

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



La Chiesa

Scritto da:

The Alliance for Saturation Church Planting

In collaborazione con

Peter Deyneka Russian Ministries

Edizione Italiana a cura di...

Michele Carlson

michele@missioneperite.it

0761-650221

In collaborazione con

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:
(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,

Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Marvin Oxenham e Jonathan DiProse.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

LA CHIESA

Lezione 1: *Fondamenta bibliche per la fondazione di chiese*

Lezione 2: *Lo scopo della chiesa*

Appendice 2A: *Foglio di lavoro sul Grande Mandato*

Lezione 3: *La forma e la funzione*

Appendice 3A: *La forma e la funzione applicate*

Lezione 4: *Definire la chiesa locale*

Lezione 5: *La natura della chiesa*

Lezione 12: *La dinamica della chiesa emergente*

Lezione 13: *Le caratteristiche delle chiese in crescita*

Lezione 18: *La chiesa locale e l'intero corpo di Cristo*

LA CHIESA
1
LEZIONE

Fondamenta bibliche per la fondazione di chiese

LA CHIESA NEL PIANO DI DIO PER LA STORIA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di mostrare in che modo le fondamenta bibliche per la chiesa sono legate agli scopi relativi al regno di Dio e alla redenzione.

☞ Punti principali

- La chiesa faceva parte del piano di Dio sin dall'eternità.
- A differenza di Israele, la missione della chiesa è di ANDARE ed essere sale e luce tra le nazioni.
- La chiesa è lo strumento di Dio per l'espansione del vangelo ad ogni creatura.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

Comprendere il ruolo della chiesa alla luce del piano relativo al regno di Dio e alla redenzione, e riconoscere i concetti fondamentali che riguardano la chiesa.

- Essere riconoscente a Dio per il suo piano sovrano nella storia, e per la possibilità di partecipare personalmente in questo piano.
- Considerare il proprio ruolo nel fondare delle chiese nel quadro più ampio del piano di Dio.

I. IL PIANO DI DIO PER LA STORIA

A. Il regno eterno di Dio (Salmi 10:16; 103:19)

La Bibbia descrive Dio come il Re eterno, il sovrano su tutta la creazione. Il regno di Dio può essere descritto come il reame sul quale egli esercita il suo dominio, esercitandovi la sua autorità sovrana e reale. La manifestazione della sua gloria e del suo regno è il bene supremo (Salmi 29:10; Daniele 2:20-21; 4:34-35; 5:21).

B. La ribellione cosmica

Tutta la creazione di Dio era buona, ma ad un certo punto, il peccato è entrato nella creazione. Quando e come ciò si verificò non è rivelato con chiarezza nella Bibbia, ma alcuni brani sembrano darne delle indicazioni (Isaia 14:3-21; Ezechiele 28:11-17).

Il profeta Isaia, nel rivolgersi al re di Babilonia, sembra fare un'analogia tra l'orgoglio del re di Babilonia e quello di una "stella mattutina" caduta (Isaia 14:3-21). Questa stella mattutina aveva cercato di diventare come l'Altissimo. Molti studiosi della Bibbia considerano questo brano un riferimento alla caduta di Satana, una creatura angelica che voleva diventare come Dio.

Un brano simile si trova in Ezechiele 28:11-17 dove compare una profezia al re di Tiro. La descrizione sembra andare oltre il re, e si rivolge ad un cherubino guardiano che era sul monte di Dio e che era impeccabile in tutte le sue vie. A causa del suo orgoglio, fu buttato giù dalla sua posizione.

C. La ribellione terrestre

Quando Dio creò la terra, delegò all'uomo (maschio e femmina) l'autorità di regnare su di essa (Genesi 1:26). L'uomo, creato ad immagine di Dio per avere comunione con Lui, aveva la libertà di scelta (Genesi 1:28; 2:7). Siccome la vera comunione richiama una scelta morale, l'uomo e la donna furono messi alla prova con il divieto di mangiare un determinato frutto del giardino. Quando furono tentati da Satana di essere come Dio, scelsero di ostentare la disobbedienza piuttosto che la sottomissione. Con quest'atto evidente, l'uomo dichiarò la sua

indipendenza da Dio e la sua opposizione alla volontà di Dio. I risultati del peccato dell'uomo furono:

- La comunione con Dio fu interrotta.
- L'immagine di Dio nell'uomo e nella donna furono deturpate.
- L'uomo sperimentò la morte fisica e spirituale.
- La donna iniziò a provare i dolori del parto.
- L'uomo iniziò a provare il patimento nel lavoro.
- La terra (la natura) fu maledetta (Romani 8:21-22).
- La comunione tra l'uomo e la donna si logorò.
- Il regno sulla terra fu usurpato da Satana, che divenne "il dio di questo mondo".

D. Il piano di redenzione di Dio

Dalla caduta dell'uomo, Dio ha lavorato nella storia per ricreare la comunione con la sua creatura. Egli scelse un uomo (Abramo) che generò una nazione (Israele) dalla quale nacque un Messia o Cristo (Gesù) che avrebbe conquistato l'opera di Satana e avrebbe ristorato la vera comunione dell'uomo con Dio. Il piano finale di redenzione di Dio comporta le seguenti cose:

- La redenzione dell'uomo, ricreato a immagine di Cristo (2 Corinzi 3:18).
- La restaurazione della comunione tra Dio e l'uomo, e tra gli uomini (1 Giovanni 1:3-7).
- La restaurazione del regno di Dio sulla terra (Apocalisse 11:15) dove l'uomo regnerà con lui (Apocalisse 22:5).
- La creazione di una nuova terra (Apocalisse 21:1).

Dio annunciò la sua soluzione al peccato con il giudizio sul serpente in Genesi 3:15. La soluzione di Dio al peccato dell'uomo è l'opera di redenzione di Gesù Cristo (Colossesi 1:20; 2:9). In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando uomini e donne a sé, ristorando il loro rapporto con lui (Efesini 1:9-10). Il ministero della riconciliazione è stato dato da lui alla chiesa. La fondazione della chiesa è, infatti, l'ultimo passo nel suo piano di redenzione (2 Corinzi 5:19).

II. L'ISTITUZIONE DELLA CHIESA

A. Il precedente della chiesa: Israele

La chiesa non viene mai menzionata nell'Antico Testamento. Paolo, infatti, ne parla come un "mistero" (qualcosa che non era stato rivelato in precedenza, vedi Efesini 3:9-10; Romani 16:25-26; Colossesi 1:25-26). C'è molta discussione sul rapporto tra la chiesa ed Israele. Alcuni evidenziano le somiglianze, considerandoli un unico popolo di Dio in epoche diverse. In questo senso, Israele è un popolo "spirituale" e la chiesa è il Nuovo Israele. Altri ritengono che Israele e la chiesa rappresentino due fasi ben distinte nei piani per il regno di Dio e per la redenzione, ma entrambe sono il popolo di Dio. A prescindere dalla posizione, nel pensare di fondare chiese e nello sviluppare una strategia evangelistica, è importante capire la differenza tra Israele e la chiesa.

1. La nazione d'Israele

In Genesi 12:1-3 Dio promise ad Abramo che, attraverso di lui, avrebbe costruito una grande nazione e che, in lui, sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. La nazione della promessa è Israele. A uno dei re d'Israele, Davide, Dio promise che il suo regno sarebbe stato eterno (2 Samuele 7:8-16). Il Nuovo Testamento dichiara che Gesù è il figlio di Davide" e che, in lui, queste promesse sono state adempiute.

Uno degli scopi d'Israele era di portare al mondo il Messia o Cristo (il re). Paolo riassume questo fatto in questo modo: "... *gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra di tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!*" (Romani 9:4,5).



2. *La chiesa*

Il periodo di tempo che intercorre tra la prima e la seconda venuta di Cristo è stato chiamato “L’era della chiesa”, ossia il periodo in cui Dio opera per adempiere i suoi piani relativi al regno e alla redenzione attraverso la chiesa. La chiesa non è il piano “B” dopo il “fallimento” di Israele nel compiere il piano “A”. Non è neanche un ripensamento successivo di Dio. Egli aveva *programmato* la chiesa per tutta l’eternità e ha provveduto il necessario per la sua creazione attraverso la morte e la risurrezione di suo figlio, Gesù (Efesini 1:19-23). Cristo ha *preparato* la sua formazione ed il suo sviluppo istruendo i suoi seguaci intorno alla loro missione (Giovanni 16:5-15; Matteo 28:18-20). Cristo ha *creato* la chiesa il giorno della Pentecoste (Atti 2:1-13) e la ha *resa potente* (Atti 1:8) con il potere dello Spirito Santo che dimora in ogni suo membro.

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto per portare la buona notizia del vangelo alle estremità della terra “...*affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore*” (Efesini 3:10-11). La chiesa è il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

3. *Un paragone tra la nazione d’Israele e la chiesa (Figura 1.1)*

Figura 1.1 Israele e la chiesa

La nazione d’Israele	La chiesa
<p>L’orientamento della “nazione” era centripeto. Dio collocò Israele come luce delle nazioni e le nazioni sarebbero VENUTE per vedere e sentir parlare della sua gloria. Partecipare nella sua gloria richiedeva venire alla nazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>addizione</i> (nascita, prendere con la forza, essere timorati di Dio). • Un piano <i>centralizzato</i> “quando verranno alla sua casa”. • Dio risiede temporaneamente a Gerusalemme (1 Cronache 28; 2 Cronache 6-7). 	<p>L’orientamento della “chiesa” è centrifugo. Il piano di Dio colloca la chiesa come luce delle nazioni. I membri della chiesa devono ANDARE ed essere luce e sale tra le nazioni (Matteo 5:13-14; 28:18-20).</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>moltiplicazione</i> (conversioni e fondazione di chiese). • Un piano <i>decentralizzato</i>... “in tutto il mondo”. • Mandati e potenziati dallo Spirito Santo (Atti 1-2); la gloria di Dio risiede nei cuori degli uomini (2 Corinzi 3).
 <p>Crescita per attrazione <i>(centripete)</i></p>	 <p><i>Crescita per espansione</i> <i>(centrifuga)</i></p>

B. La chiesa viene annunciata: Matteo 16:18-19

Gesù annuncia la costituzione della chiesa in Matteo 16:18-19. Segue una panoramica di Matteo 16:18-19 con relative applicazioni per la fondazione di nuove chiese.

1. *La chiesa è fondata sulla **roccia**: “Su questa **roccia**”*

Il significato del termine “roccia” in Matteo 16:18-19 ha generato molta discussione. La controversia gira sull'interpretazione di *petra*¹, il termine greco per “roccia” dal quale deriva il nome Pietro.

Petra = ‘una grande pietra, un basamento’ (Matteo 7:24-25; 27:60; Marco 15:46)

*Petros*² (*Pietro*) = ‘una pietra disgiunta’ che si può spostare facilmente

Interpretazioni principali sul termine “la Roccia”/basamento.

- E' Gesù, il Messia; *Petra* viene usato per Cristo (1 Corinzi 10:4; Romani 9:33; 1 Pietro 2:8)
- E' la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo
- E' Pietro stesso

Nel corso della storia, la maggior parte dei teologi evangelici ha interpretato la roccia come la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo. In qualsiasi caso, la metafora della roccia comunica l'importanza di un fondamento solido, e ciò rappresenta una lezione molto importante per chiunque voglia fondare chiese.

2. *La chiesa appartiene a Cristo: “edificherò la **mia** chiesa”*

Gesù è il proprietario della chiesa. Lui l'ha creata e gli appartiene. Egli ha dato se stesso a morire sulla croce affinché la chiesa potesse nascere (Efesini 5:25; Giovanni 12:24). Egli ha acquistato la chiesa con il suo sangue (Atti 20:28). Egli chiama la chiesa fuori dal mondo, unisce i suoi membri, e li santifica in vista dell'adempimento del suo scopo finale e della sua comparizione davanti a sé (Efesini 5:26-27). Nel futuro Gesù glorificherà la sua chiesa alla presenza del Padre e dei santi angeli (1 Tessalonicesi 4:13-18; Apocalisse 4-6).

Paolo affermò che gli era stata data piena autorità da Cristo per edificare la sua chiesa, non per distruggerla (2 Corinzi 10:8). Anche se è giusto che i conduttori di chiesa abbiano un profondo senso di obbligo e di partecipazione nei propri ministeri, nessun pastore o fondatore di chiese deve pensare che il suo ministero gli appartiene. Gesù è il capo della chiesa, non il fondatore di chiese o il pastore.

3. *Gesù costruisce la sua chiesa attraverso di noi: “**edificherò** la mia chiesa.”*

L'edificazione della chiesa è la missione principale di Gesù sulla terra oggi. Gesù usa persone nate di nuovo come materia prima (1 Pietro 2:5). Gesù colloca le pietre viventi una sopra l'altra per costruire la casa di Dio (1 Corinzi 3:9), una dimora per Dio nello Spirito (Efesini 2:21-22). Gesù usa leader con doni particolari per equipaggiare il suo popolo ed edificare la sua chiesa (Efesini 4:11-12; 1 Corinzi 3:12).

4. *La chiesa sarà trionfante: “le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere”.*

Questa frase importante di Gesù è piena di significato ed è la base per la fede e la speranza vincente che dovrebbe caratterizzare il fondatore di chiese. Ci dice che Cristo sta edificando la sua chiesa come una forza militare per attaccare le porte dell'inferno e per essere vittoriosa sulle potenze del male. Anche se è vero che ora lottiamo, un giorno la chiesa sarà completamente vittoriosa (Romani 16:20). Fino a quel giorno, dobbiamo rivestirci dell'armatura che Cristo ha provveduto e dipendere dalla sua forza per essere guidati alla vittoria (Efesini 6:10-18; 2 Corinzi 2:14). L'analogia del soldato è particolarmente adatta a chi fonda chiese (2 Timoteo 2:3-4; Filippesi 2:25). Paolo ha detto di aver combattuto il buon combattimento (2 Timoteo 4:7) e noi dovremo poter dire altrettanto.

C. La nascita della chiesa: Atti 2

L'annuncio che Gesù aveva fatto si attuò in Atti 2 quando lo Spirito Santo fu dato con potenza a persone di molte nazioni, dando così vita alla chiesa. Il miracolo delle lingue il giorno della Pentecoste fu un simbolo che il piano di redenzione di Dio avrebbe raggiunto tutto il mondo,

¹ πέτρα

² πέτρος

unendo uomini e donne di ogni lingua nella chiesa. La chiesa dunque è internazionale sin dal primo giorno.

III. IL RUOLO E LA NATURA DELLA CHIESA OGGI

A. La chiesa: un popolo chiamato che si manifesta sia al livello locale sia a quello universale

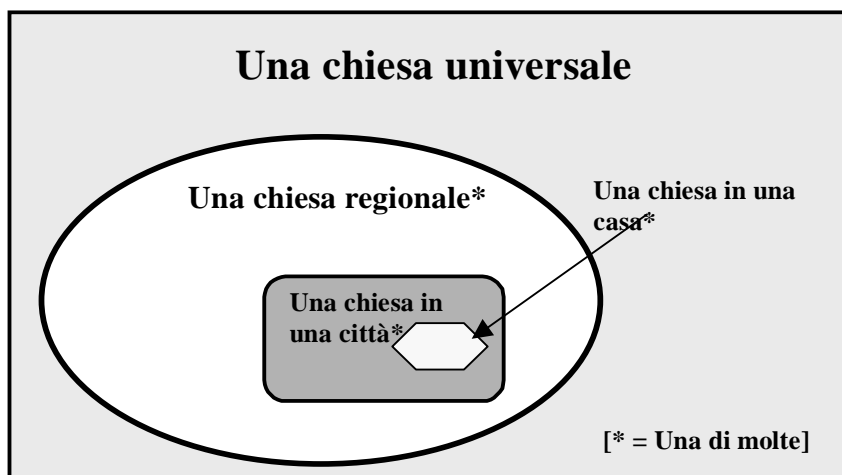
Sin dalla caduta dell'umanità, lo scopo finale di Dio è stato di chiamare un popolo a sé in quella che oggi chiamiamo la chiesa (Efesini 1:10). Il termine greco, *'ekklesia'*³, è quello solitamente usato per descrivere la chiesa nel Nuovo Testamento. *'Ekklesia'* significa *una società o assemblea di liberi cittadini chiamati dalle loro case o dalle loro occupazioni per assemblarsi e dare dovuta considerazione a questioni di interesse pubblico* (Atti 19:39). L'idea di un popolo 'chiamato fuori' ha le sue radici nell'Antico Testamento (Ruth 4:11; Geremia 33:7), dove Israele è il popolo chiamato da Dio. Nel Nuovo Testamento, *ekklesia* non è mai usato per descrivere un edificio o una denominazione (che sono i due significati più comuni che diamo noi oggi al termine) ma è sempre usato per un gruppo di persone.

Delle 109 ricorrenze di *ekklesia* che riguardano la chiesa nel Nuovo Testamento, l'uso più comune è in riferimento ad un gruppo di credenti in un posto particolare, ossia ad una 'chiesa locale' (almeno 63 volte). I credenti sono responsabili di unirsi in comunità locali (Ebrei 10:25). Il modello comunemente seguito dagli apostoli, infatti, era di portare le persone a Cristo e poi riunirle in nuove chiese.

Nota che la chiesa locale può essere definita in vari modi:

- Una chiesa in una casa: 1 Corinzi 16:19 (una chiesa s'incontra in casa di Aquila e Priscilla), Colossesi 4:15 (una chiesa s'incontra in casa di Ninfa).
- Una chiesa di una città: 1 Tessalonicesi 1:1 (la chiesa dei Tessalonicesi), 1 Corinzi 1:2 (la chiesa di Dio a Corinto), Atti 13:1 (la chiesa ad Antiochia).
- Chiese regionali: Galati 1:2 (le chiese in Galazia), Atti 9:31 (le chiese in Giudea, Galilea e Samaria), 1 Corinzi 16:19 (le chiese nella provincia dell'Asia).

Figura 1.2 Una chiesa e molte chiese



In ultima analisi tuttavia, ci può essere soltanto una *ekklesia* (1 Corinzi 12:13; Efesini 4:4-5). Quindi per almeno 27 volte vediamo che il termine *ekklesia* è un riferimento alla chiesa universale che è il corpo di Gesù Cristo, composto di morti e viventi, e provenienti da ogni tribù, lingua, popolo e nazione. Far parte della chiesa universale e non essere coinvolti nella chiesa locale è un concetto estraneo al Nuovo Testamento. Al contrario, la chiesa universale è visibile in tutto il mondo attraverso chiese locali.

Come popolo 'chiamato', la chiesa non è semplicemente un gruppo di persone unite da una fede religiosa. E' una creazione di Dio attraverso lo Spirito Santo.

³ ἐκκλησία

B. La chiesa è il corpo di Cristo

In diverse Scritture la chiesa è descritta come il corpo di Cristo (Romani 12:4-5; 1 Corinzi 12:12-31; Efesini 1:22-23; 4:4-16). Quando Cristo opera nel mondo oggi, lo fa attraverso il suo corpo, la chiesa, ossia noi (Efesini 1:22-23; 3:10-11)! Nota gli sviluppi di questa metafora:

1. *Le parti del corpo dipendono una dall'altra*

Quale corpo di Cristo, la chiesa ha molte diverse parti che lavorano insieme in modo molto complesso e interdipendente. Le parti fanno cose diverse, ma condividono lo stesso scopo finale, proprio come le varie parti del corpo umano (Romani 12:3-8; 1 Corinzi 12:12-31). La chiesa ha bisogno che tutte le parti funzionino in armonia con il loro disegno per compiere in modo adeguato la volontà di Dio.

2. *Il corpo ha un solo capo*

Cristo è il capo della chiesa (Colossesi 1:18). Essendo un corpo, la chiesa non può avere più di un capo. Nessun pastore o fondatore di chiese è il vero capo della chiesa al quale dedica il suo servizio. Tutte le parti del corpo, inclusi i leader, sono sottomessi a Cristo come capo, altrimenti il corpo non funziona bene.

C. La chiesa è lo strumento principale di cui Dio si serve per espandere il vangelo

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto quale portatore della buona notizia del vangelo fino alle estremità della terra. Prima della croce, le *nazioni* erano separate dalla speranza della salvezza (Efesini 2:11-13), ma dopo la morte e la risurrezione di Cristo, la chiesa ha la responsabilità di portare il vangelo alle *nazioni* (Matteo 28:19-20). Dal Nuovo Testamento si capisce chiaramente che la chiesa primitiva prese molto sul serio questa responsabilità. E', infatti, impossibile separare l'espansione del vangelo dalla crescita della chiesa nel libro degli Atti. La missione della chiesa era di portare il vangelo da Gerusalemme in Giudea e Samaria e fino alle estremità della terra. Oggi purtroppo si parla di chiese e di missioni come se fossero realtà distinte e separate. Nel Nuovo Testamento la missione era la chiesa, e la chiesa era la missione.

Qualsiasi strategia evangelistica che non sia collegata con la chiesa, parte male. La mancanza di proseguimento e la poca crescita negli anni dei nuovi credenti, ad esempio, sono problemi comuni che si verificano quando le persone vengono evangelizzate senza coinvolgere le chiese. Dio ha stabilito che le nazioni vengano discepolate attraverso la chiesa. La Scrittura dichiara: *"affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore"* (Efesini 3:10-11).

CONCLUSIONE

In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando le genti a sé, ricreando la loro comunione con lui (Efesini 1:9-10). Dio ha dato questo ministero della riconciliazione alla sua chiesa (2 Corinzi 5:18-20). La chiesa è dunque il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

Stabilire la chiesa con questo scopo è l'ultimo passo nel piano di redenzione di Dio. Essere attivi nel fondare e fortificare la chiesa non è un compito minore. E' un'attività essenziale per ogni credente e porta frutti eterni. Non sottovalutare mai il tuo ruolo nel fondare o nel guidare la chiesa!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le ripercussioni del fatto che la chiesa è centrifuga?
- In che modo è intaccata la vitalità della chiesa se vista nell'ottica tipica dell'Antico Testamento (centripeta)? In che situazione quest'ottica della chiesa locale è appropriata? Perché?
- Qual è il fondamento del tuo ministero verso la chiesa? Cosa succede quando Cristo non è il fondamento di una nuova chiesa?
- La chiesa esiste per il mondo (Efesini 3:1-10). Quali sono le implicazioni di questo fatto?
- Cristo è il capo della chiesa. Quali sono le implicazioni pratiche di questo fatto? (Efesini 1:23; Colossesi 1:18). In che modo gli permettiamo di essere Signore e maestro sul piano pratico?
- E' possibile che un credente faccia parte della chiesa universale ma non di una chiesa locale?

- Cosa significa che una chiesa è indigena?
- Studia alcune delle metafore usate per descrivere la chiesa (Efesini 2:15, 19, 21; 1 Pietro 2:9-10). Quali di queste ti colpisce di più sul piano personale?

PIANO D'AZIONE

In che modo Dio è all'opera nella tua nazione per adempiere le sue promesse? Cos'ha fatto Dio nell'ultimo anno, negli ultimi 5 anni o 50 anni per rivelare la sua fedeltà nell'edificare la sua chiesa? Scrivi almeno 10 osservazioni a testimonianza della fedeltà di Dio nel contesto della tua nazione.

RISORSE

- Billheimer, Paul. *Destined for the Throne*. Fort Washington, PA: Christian Literature Crusade, 1975.
- Ellisen, Stanley. *The Biography of a Great Planet*. Wheaton, IL: Tyndale House Publishers, 1978.
- Pate, Larry. *Starting New Churches*, Irving, TX: International Correspondence Institute, 1984.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Bible Institute, 1972.
- Smith, Dwight. Notes on The Local Church Paradigm from *The Alliance for Saturation Church Planting* and United World Mission, 1994.
- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches*. Warrington, PA: World Team, 1992.

LA CHIESA

2

LEZIONE

Lo scopo della chiesa

PER QUALE MOTIVO ESISTE LA CHIESA?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di descrivere in che modo la chiesa deve essere una forza che fa espandere il vangelo nel mondo.

☞ Punti principali

- La chiesa ha tre scopi: quello finale, quello esterno e quello interno.
- La chiesa è lo strumento di mobilitazione e non l'oggetto del ministero.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole degli obiettivi che la Bibbia attribuisce alla chiesa.
- Riconoscere che, se la chiesa deve essere uno strumento per raggiungere il mondo (e, in questo modo, adempiere il suo scopo), deve essere attiva nel ministero e nella fondazione di nuove chiese.

☞ Appendice

2A Foglio di lavoro sul Grande Mandato

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Accertatevi che i partecipanti siano in grado di articolare con chiarezza gli obiettivi esterni ed interni della chiesa. Sarebbe una buon'idea usare grandi ausili visivi per imprimere nella memoria dei partecipanti i vari paradigmi relativi allo scopo della chiesa. Si possono disegnare dei cartelloni, oppure, a secondo del contesto, usare una lavagna o una lavagna luminosa.

INTRODUZIONE

Uno "scopo" può essere descritto come *"il fine verso il quale i nostri sforzi ci conducono"*. Qualsiasi organizzazione ha uno scopo. Un'impresa esiste per guadagnare danaro, e la vendita di beni o di servizi è finalizzata questo scopo. Il governo di una nazione esiste per proteggere i suoi cittadini e per regnare sul popolo.

Il Signore Gesù è un ottimo modello quando parliamo di scopo. Egli sapeva il motivo per il quale era venuto in terra e sapeva benissimo dove stava andando. Egli aveva un grande scopo: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore" (Luca 4:18-19).

Se una chiesa deve essere veramente efficace nel mondo oggi, deve avere un chiaro scopo. Senza uno scopo, i leader della chiesa e gli operai rischiano di sprecare energie e risorse facendo cose che Dio non li ha chiamati a fare. Ogni fondatore di chiese deve capire lo scopo che la Bibbia attribuisce alla chiesa, e riflettere sul proprio lavoro di fondare chiese e sulla propria missione alla luce di questo scopo.

Una chiara comprensione dello scopo biblico può rendere una chiesa:

- Risoluta e piena di speranza nell'opera di Dio.
- Fedele e flessibile; innovativa eppure fedele alla Scrittura.
- Piena di grazia e sensibile nei rapporti, mentre sottolinea l'amore ed il perdono di Dio.
- Gioiosa e celebrante (elementi molto ricercati oggi).
- Vitale e dinamica, equipaggiando le persone per un ministero realistico nel mondo.
- In crescita e che si riproduce, fondando nuove chiese.

I. LO SCOPO DELLA CHIESA

Gesù ha stabilito la sua chiesa con uno scopo preciso in mente. E' uno scopo meraviglioso, determinato dall'eternità passata e rivolto ad un futuro glorioso. Possiamo riassumere lo scopo della chiesa dicendo che *la chiesa esiste per glorificare Dio nell'edificazione dei credenti e nell'evangelizzazione dei perduti*. La Figura 2.1 mostra questo triplice scopo della chiesa.

Tabella 2.1 Il triplice scopo della chiesa

LO SCOPO FINALE	LO SCOPO ESTERNO	LO SCOPO INTERNO
Esaltare il Signore	Evangelizzare i perduti	Edificare gli operai
La chiesa esiste per il Signore	La chiesa esiste per il mondo	La chiesa esiste per se stessa

A. Esaltare il Signore

La Bibbia insegna che c'è uno scopo finale verso il quale tutta la creazione è diretta, ed è la gloria di Dio stesso. La gloria di Dio rappresenta tutto ciò che è vero di lui. La sua natura, i suoi attributi, il suo carattere e le sue azioni. La gloria di Dio è l'obiettivo principale di Dio stesso per l'eternità ed è lo scopo principale per cui l'uomo esiste. Dio sta elaborando i suoi scopi finali verso quest'epilogo. La gloria di Dio è anche lo scopo finale della chiesa (Romani 15:6,9; Efesini 1:5 -; 2 Tessalonicesi 1:12; 1 Pietro 4:11).

Dio è glorificato (rivelato, fatto conoscere) quando lo adoriamo (Giovanni 4:23), quando preghiamo e lo lodiamo (Salmi 50:23) e quando viviamo una vita giusta (Giovanni 15:8). "Qualsiasi cosa fate, fatela alla gloria di Dio" (1 Corinzi 10:31). Questo è vero per i cristiani singoli e per la sua chiesa.

- Cosa significa per te glorificare Dio?
- In che modo la chiesa glorifica Dio?
- In che modo Dio si glorifica in mezzo a noi?

B. Evangelizzare i perduti

La Bibbia insegna chiaramente che esiste uno scopo esterno per la chiesa, e questo scopo va realizzato in quest'epoca. E' uno scopo che colloca il punto focale e gli sforzi della chiesa al di fuori di se stessa. E' il motivo per il quale Gesù è venuto per raggiungere il mondo perduto e morto nel suo peccato (Luca 19:10). Gesù disse: "Come il Padre ha mandato me, io ora mando voi" (Giovanni 20:21). Questo scopo esterno della chiesa comporta raggiungere il mondo perduto, l'evangelizzazione e la missione.

Probabilmente il brano della Scrittura che definisce lo scopo esterno della chiesa nel modo più chiaro è il Grande Mandato in Matteo 28:18-20 (vedi Appendice 2A, "Foglio di lavoro sul Grande Mandato").

C. Edificare gli operai

La Scrittura insegna che la chiesa ha anche uno scopo interno. E' l'edificazione dei suoi membri. La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento sono state scritte ai credenti per fortificarli nella loro vita cristiana e nel loro ministero, affinché potessero adempiere lo scopo esterno di raggiungere il mondo perduto.

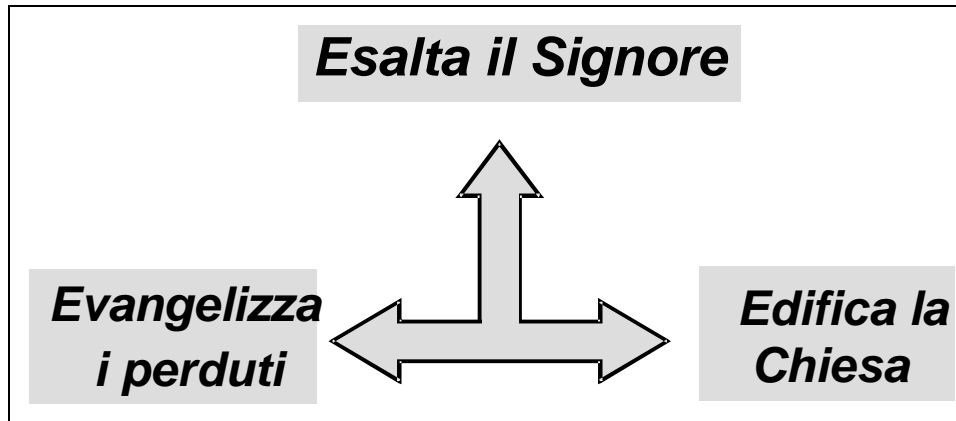
Uno dei brani migliori per spiegare lo scopo interno della chiesa è Efesini 4:11-16. La chiesa esiste per edificare i credenti. L'addestramento e l'equipaggiamento del popolo di Dio (come comunità che s'incontra per l'adorazione, per l'insegnamento, per la comunione e per le funzioni di nutrimento), conduce a realizzare lo scopo esterno di fare discepoli.

- La leadership viene data (vs. 11) per *equipaggiare* i santi per il ministero (vs. 12), non per *fare* tutto il lavoro del ministero. Quali sono le implicazioni di questa verità di fondo per il tuo lavoro di fondazione di chiese? In che modo condizionerà il tuo modo di svolgere il lavoro?
- Quali osservazioni puoi fare su questo brano a proposito di fondare una chiesa? Scrivile ora.

Gli scopi della chiesa possono essere riassunti brevemente con i termini *esaltazione*, *edificazione* ed *evangelizzazione*. Il popolo di Dio s'incontra per esaltare il Signore e per

l'edificazione, per poter poi andare nel mondo per fare l'opera evangelistica. Questi scopi sono interconnessi. Nessuno dovrebbe esistere indipendentemente dagli altri. Lo scopo interno (edificazione) serve lo scopo esterno (evangelizzazione) ed entrambe contribuiscono a glorificare Dio (esaltazione). Quando i seguaci di Gesù s'incontrano per lo scopo interno di edificarsi a vicenda (Efesini 4:11-16), di amarsi (Giovanni 13:34-35) e di esercitare le funzioni della chiesa del Nuovo Testamento (Atti 2:42-43), il risultato è che sono meglio equipaggiati per lo scopo esterno di evangelizzazione e di ministero verso il mondo perduto.

Figura 2.2 Il triplice scopo della chiesa



II. ALCUNI PARADIGMI USATI PER CAPIRE LO SCOPO DELLA CHIESA

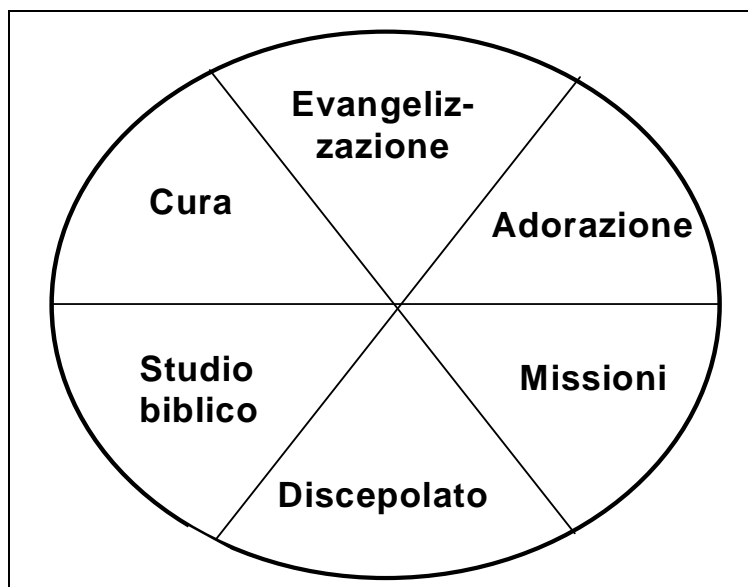
Un paradigma è un modo di vedere un dato oggetto. Un paradigma provvede una base logica e una spiegazione per com'è o come dovrebbe essere un particolare sistema, processo o oggetto. La serie di paradigmi contrastanti che segue illustrano i modi di vedere la chiesa in termini della sua natura e del suo scopo.

A. La chiesa orientata ai programmi paragonata alla chiesa orientata al Grande Mandato

1. *La chiesa orientata ai programmi*

Le chiese spesso faticano nel mettere in pratica i loro molteplici scopi. Se la chiesa non integra tutto ciò che Dio l'ha chiamata a fare, può cadere in un orientamento rivolto a molteplici programmi, ognuno dei quali compete con gli altri per le risorse e per i partecipanti disponibili (Figura 2.3). In quest'ottica rivolta ai programmi, la chiesa può somigliare, quanto alla struttura e all'organizzazione, ad un'istituzione accademica secolare oppure ad una piccola impresa. Nel corso del tempo, la chiesa è sempre più presa da se stessa e si preoccupa sempre meno dei perduti, diventando così insignificante nella società.

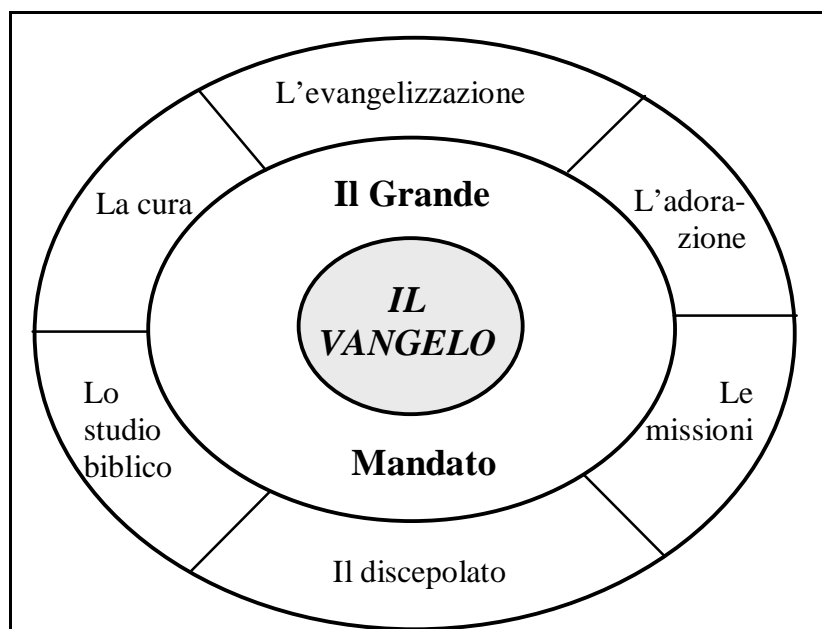
Figura 2.3 La chiesa orientata ai programmi



2. *La chiesa orientata al Grande Mandato*

L'ottica biblica della chiesa, illustrata nella Figura 2.4, pone al centro dello scopo della chiesa il Grande Mandato; da esso scaturiscono poi i programmi e i ministeri di equipaggiamento. In questo modello gli elementi e i programmi della chiesa che s'incontra servono a preparare i credenti per lo scopo esterno: l'evangelizzazione e il lavoro del Grande Mandato. I bisogni dei credenti sono curati, ma nella prospettiva corretta che riflette lo scopo di Dio di portare i perduti a sé.

Figura 2.4 La chiesa orientata al Grande Mandato



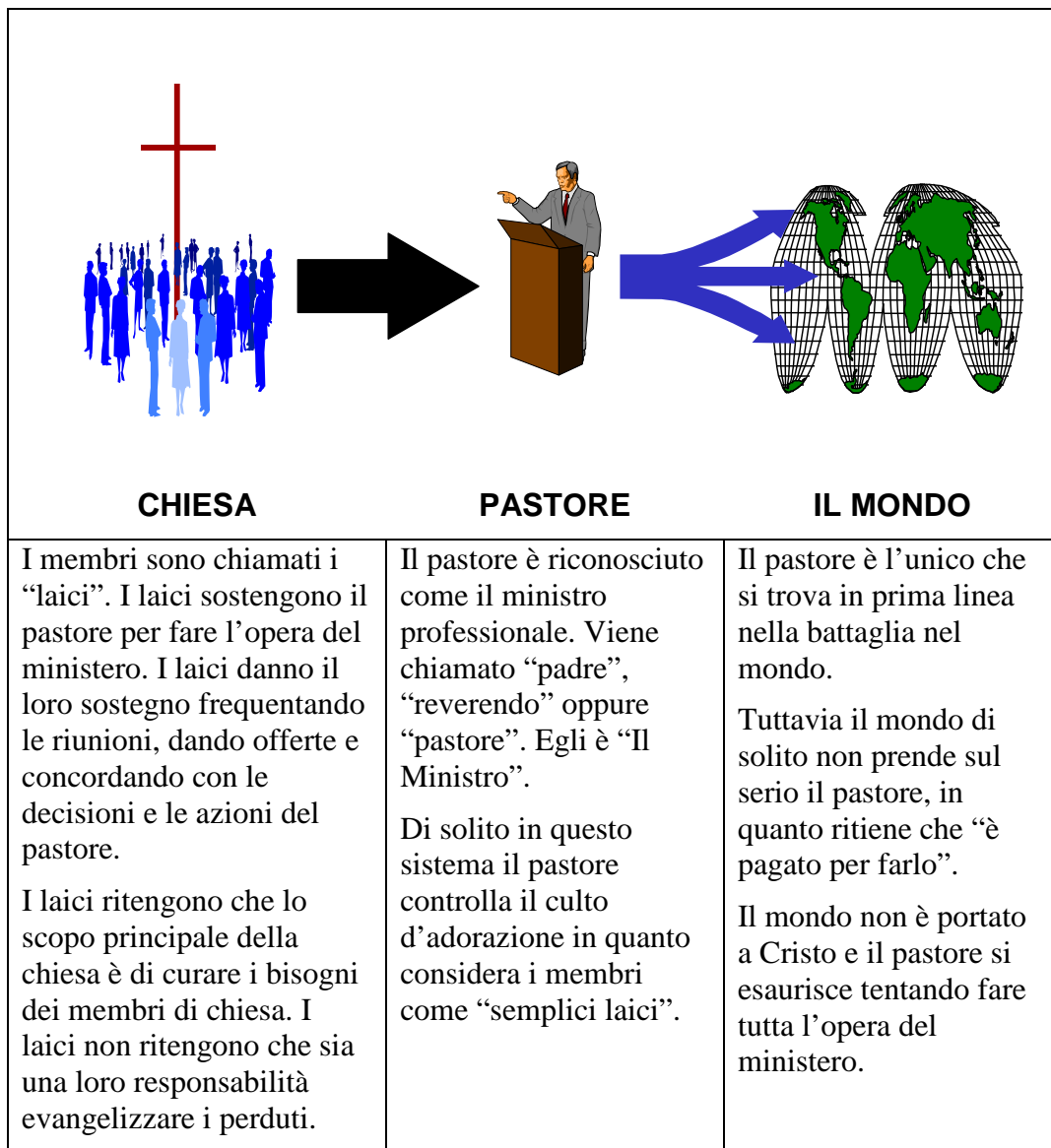
- Quali sono le ramificazioni di questi due approcci alla struttura della chiesa? Cosa impariamo sulla mobilitazione di membri di chiesa per il "lavoro di chiesa"? Sullo sviluppo di leader?
- Cosa accade ad una chiesa quando capisce che il "motivo per cui esiste" è di spandere il vangelo?

B. La chiesa vista come “oggetto di ministero” paragonata alla chiesa come “agente di mobilitazione”

1. *La chiesa come oggetto di ministero*

Alcuni credenti considerano la chiesa come un posto dove radunarsi con altri credenti per ricevere il ministero del pastore (vedi Figura 2.5). Questo è probabilmente il paradigma più comune. In parte questo paradigma è vero. La chiesa, infatti, è un posto dove ci s’incontra per godere la comunione fraterna e per ricevere nutrimento spirituale da leader spirituali. E’ tuttavia mancante nel collocare nella giusta prospettiva lo scopo esterno della chiesa e presuppone una distinzione non biblica tra clero e laici.

Figura 2.5. La chiesa come oggetto di ministero

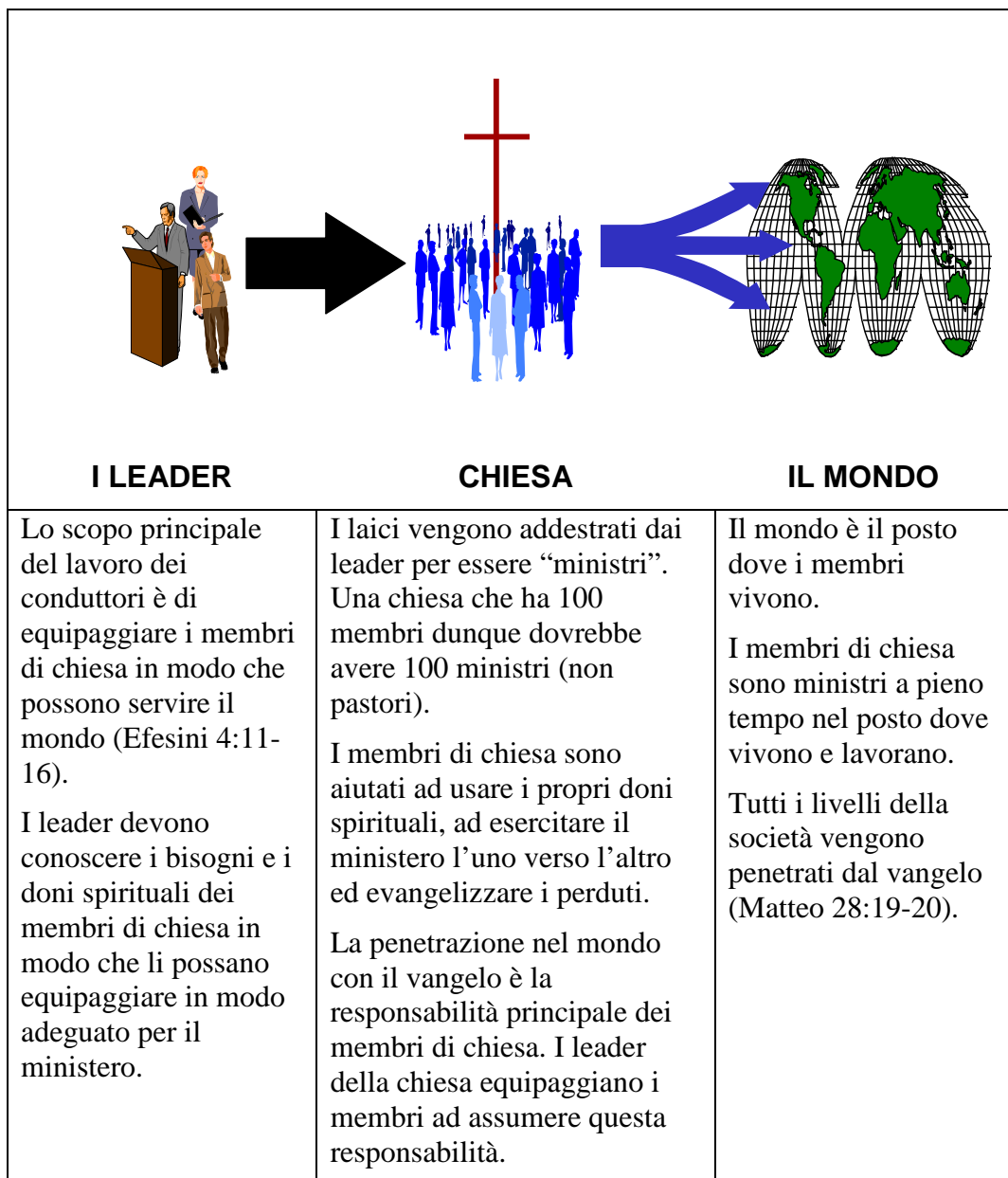


Adattato da Brock p. 66, 67

2. *La chiesa come agente di mobilitazione*

La chiesa non è un oggetto di ministero, ma un agente di mobilitazione per il vangelo nel mondo. Come illustra la Figura 2.6, il ruolo dei leader nella chiesa è di equipaggiare (addestrare e rendere forti) i membri di chiesa per fare il servizio nel mondo. Questo è lo scopo dell'edificazione nella chiesa. I credenti s'incontrano per adorare il Signore, per crescere nella fede, per imparare dalla Parola di Dio, per incoraggiare, per pregare l'uno per l'altro e specialmente per aiutarsi a vicenda. Questi membri di chiesa sviluppano il carattere spirituale e le abilità necessarie per il servizio in modo da poter evangelizzare i perduti (lo scopo esterno della chiesa). L'adempimento del Grande Mandato non è solo il compito del pastore, né di pochi individui nella chiesa, ma è la funzione di tutto il corpo di Cristo (la chiesa).

Figura 2.6. La chiesa come agente di mobilitazione



Adattato da Brock p66,67

CONCLUSIONE

Un chiaro senso di scopo aiuta la chiesa ad essere efficace. Se non si capisce lo scopo della chiesa, i leader e gli operai possono sprecare energie e risorse nel fare cose che Dio non li ha chiamati a fare.

Ogni fondatore di chiese dovrebbe capire lo scopo biblico della chiesa e applicare questo scopo al suo lavoro di fondare chiese e al compito missionario in generale.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è importante che la chiesa capisca il suo scopo? Cosa succede quando le chiese non capiscono il loro scopo?
- Riassumi a parole tue lo scopo della chiesa.
- Perché la chiesa deve raggiungere i perduti? Chi è responsabile dell'evangelizzazione?
- In che modo il Grande Mandato si rapporta allo scopo della chiesa? Quali altri brani della Bibbia ci aiutano a capire lo scopo della chiesa?
- Perché la chiesa deve essere una forza e non solo un campo?
- Le chiese nella tua regione hanno una chiara comprensione del motivo per cui esistono?
- Qual è il ruolo della leadership in una chiesa sospinta da un chiaro scopo?

PIANO D'AZIONE

Rifletti sullo scopo della chiesa svolgendo il foglio di lavoro nell'Appendice 2A: "Foglio di lavoro sul Grande Mandato".

RISORSE

- Brock, Charles. *Indigenous Church Planting. Practical Guide*. Neosho, MO: Church Growth Institute, 1994.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church*. Wheaton, IL: Victor Books, 1984.
- Morris, Linus. *The High Impact Church*. Houston, TX: Touch Publications, 1993.
- Warren, Rick. *The Purpose Driven Church*. Grand Rapids, MI: Zondervan, 1995.
- Excerpts from lectures on the Church from Project 250 and Russian Ministries. Moscow, Russia: 1994.
- Cook, Jerry. *Love, Acceptance and Forgiveness*. Glendale, CA: Gospel Light Publications, 1979.



Foglio di lavoro sul Grande Mandato

Leggi e medita sui seguenti cinque brani che descrivono il Grande Mandato. Rispondi alle domande per ogni brano.

Matteo 28:18-20

1. In che modo il fatto che “ogni autorità” è stata data a Cristo è confortante?
2. Premesso che egli è il Signore sovrano, che cosa ci ha chiesto di fare?

Marco 16:15-20

1. Qual è l'avvertimento qui per gli increduli?
2. Quale sarà l'evidenza che accompagnerà i credenti?
3. In che modo il Signore si è rivelato dopo essere asceso in cielo?

Luca 24:45-53

1. Di quali cose devono dare testimonianza i discepoli?
2. Quale promessa fece Cristo?

Giovanni 20:19-23

1. Cosa voleva dire Gesù quando ha detto: “Pace a voi?”
2. Come si rapporta questa frase con l'affermazione dei versetti 22-23?
3. Cosa vuol dire essere mandati?

Atti 1:1-11

1. Qual è il risultato naturale di avere lo Spirito Santo che opera attraverso di noi?
2. Fino a dove arriveranno i risultati del vangelo?

DOMANDE PER L'APPLICAZIONE

- Capendo l'autorità sovrana di Cristo, quali timori devo superare? Come posso “fare discepoli” nel migliore dei modi?
- In che modo il vangelo può essere proclamato “in tutte le nazioni” nel mio paese?
- Il mio ministero è svolto con la potenza di Dio? In che modo posso permettere che la sua potenza cresca in me per la sua gloria?
- Quanto mi preme la condizione dei perduti? In che modo ciò influenzerà il modo in cui guido la chiesa che fonderò? Che differenza fa?

BRANI PARALLELI SUL GRANDE MANDATO

	PREAMBOLO	COMMANDAMENTO	PROMESSA
MATTEO 28:18-20	Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra (18).	Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate (19) (20).	Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente (20).
MARCO 16:15-20	(La testimonianza della risurrezione) (9).	Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura (15).	Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato (16).
LUCA 24:45-53	Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno (46)	E che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose (47-48).	Ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto (49).
GIOVANNI 20:19-23	"Pace a voi!" E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono (19) (20).	Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi (21).	Ricevete lo Spirito Santo (22).
ATTI 1:1-11	Dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, (3). "Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità (8).	... e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra (8).	Voi sarete battezzati in Spirito Santo (5)... Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi (8).

LA CHIESA

3

LEZIONE

La forma e la funzione

UNA PROSPETTIVA BIBLICA E CULTURALE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare il concetto importante di forma e di funzione nella chiesa, da un punto di vista biblico e culturale.

☞ **Punti principali**

- La **funzione biblica** è *ciò che deve essere fatto* – proviene da Dio e non può essere alterata.
- La **forma biblica** è *come facciamo la funzione* – è culturale e deve essere adattata secondo il bisogno.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Comprendere il concetto e le questioni relative alla “forma e alla funzione”.
- Riconoscere in che modo le diverse dinamiche culturali e le esperienze personali possono influenzare l'espressione e le forme assunte dalla chiesa locale.
- Essere motivati a stabilire delle forme di chiesa che si basano sia su funzioni bibliche sia su affinità culturali.

☞ **Appendice**

3A L'applicazione della forma e della funzione: uno studio induttivo di Atti 2.

INTRODUZIONE

Nel fondare nuove chiese è fondamentale capire la differenza tra la forma e la funzione. Le forme che verranno date alle chiese che fondiamo deriveranno dalla nostra esperienza personale, dal nostro livello di comprensione e dal nostro attaccamento a determinate forme. E' importante accogliere la sfida e interrogarci sul perché facciamo determinate cose per compiere la missione che Dio ha dato alla sua chiesa. Questa lezione provvederà l'occasione di rivalutare le “forme” del ministero e guiderà a stabilire nuove forme più culturalmente attinenti e efficaci.

I. LA FORMA E LA FUNZIONE ILLUSTRATE

In una società, una funzione è *un'attività che deve essere eseguita*. Quest'attività può essere difficile, come trovare il cibo o educare i figli, oppure semplice come dormire. Queste sono attività che vanno eseguite. Una forma è il *metodo scelto per svolgere* quella funzione.

Prendiamo ad esempio il modo di procurare il cibo. In epoche primitive, si poteva andare a caccia oppure coltivare il suolo. Sono due modi molto diversi, ma entrambe adempiono la funzione di assicurare il cibo.

La domanda è: “In che modo si decide sulla forma migliore?” A volte fonti interne, come la capacità o le preferenze personali, contribuiranno in modo decisivo alla scelta. Hai la vista acuta e non ti dispiace passare lunghi periodi di solitudine? Allora sarai un buon cacciatore. In caso contrario, è meglio fare il contadino. Altre volte i fattori sono esterni, e dipendono dall'ambiente. Vivi su un suolo fertile e produttivo? In tal caso l'agricoltura è una buona scelta. Altri fattori saranno culturali, e dipenderanno dalle idee della società che ti circonda. I contadini vengono apprezzati in misura al raccolto che producono per il villaggio? I cacciatori sono apprezzati per la loro abilità in caso di guerra? Ci

- **Funzione** = un'attività che deve essere eseguita.
- **Forma** = il metodo scelto per eseguire la funzione

possono essere anche dei fattori morali. E' considerata una cosa immorale uccidere gli animali? Un ultimo fattore è la tradizione. Cosa facevano i tuoi genitori, e i genitori dei tuoi genitori?

Le forme dunque dipendono da molti fattori e possono cambiare nel tempo. Il campo può inaridirsi. La selvaggina può scarseggiare. Nel tempo possono emergere delle nuove invenzioni che alterano le possibilità di esercitare la propria professione o che faranno scegliere nuove professioni che prima non erano concepite, come ad esempio essere un commerciante.

I mezzi di trasporto sono un altro esempio del principio della forma e della funzione nella società. Il trasporto è una funzione che può essere adempiuta in molti modi, quali la bicicletta, la metropolitana, l'automobile e il cavallo con il calesse. La domanda è:

- Cosa determina il mezzo di trasporto? Perché?
- Cosa rende un modo migliore di un altro?
- Puoi pensare ad un esempio di forma e di funzione nella tua situazione?

II. LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

La forma e la funzione possono essere definite in senso ampio, com'è stato fatto negli esempi appena citati, oppure possono focalizzarsi su un campo specifico. Ci sono, ad esempio, delle *forme e delle funzioni bibliche* descritte nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Per comprendere l'importanza di questo concetto nella fondazione di nuove chiese, ci concentreremo su un campo ancora più stretto, ossia le *forme e le funzioni della chiesa*.

A. Le funzioni della chiesa

Il Nuovo Testamento contiene molti comandamenti, molte leggi, istruzioni, precetti, proibizioni e molti principi che la chiesa deve tenere in considerazione. Queste funzioni sono eterne e al di sopra della cultura. Non cambiano mai e sono vincolanti per tutti i credenti, a prescindere dalla loro razza, cultura, età o lingua.

Esempi: l'adorazione, la comunione, gli ordinamenti, la preghiera, l'evangelizzazione, il discepolato, il dare, l'insegnamento e la comunione (la cena del Signore).

Una funzione nella chiesa è un'attività che il Signore ha comandato alla sua chiesa.

B. Le forme

Le forme della chiesa includono tutte le strutture, le tradizioni, i metodi e le procedure che una chiesa sceglie per adempiere le funzioni in una determinata era, cultura o situazione. Queste forme variano enormemente da una chiesa locale all'altra e producono molte forme accettabili per ogni funzione della chiesa.

Esempi: l'offerta per i santi di Gerusalemme, il film Jesus, uscieri che danno il benvenuto, predicatori stipendiati, studio biblico infrasettimanale ("una volta a settimana").

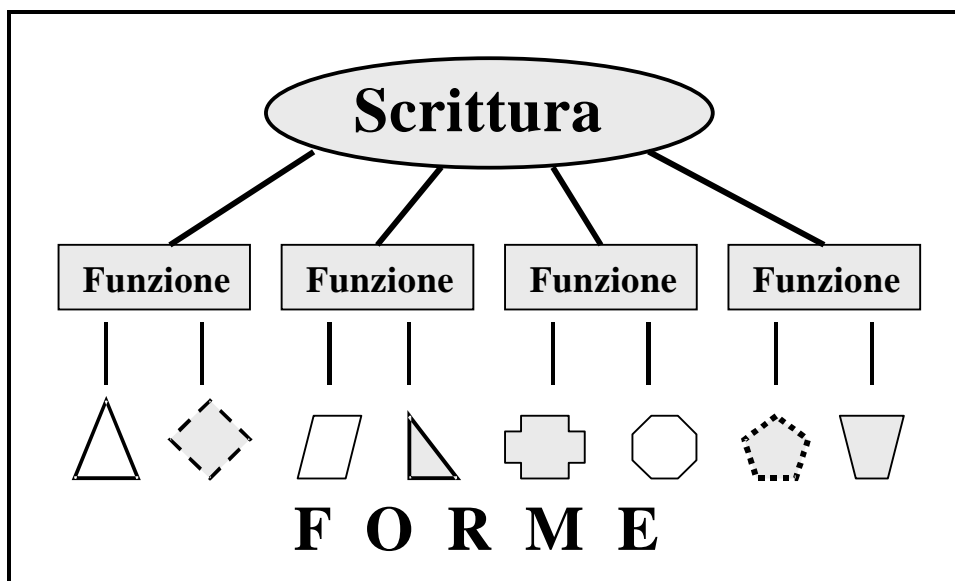
Una forma di chiesa è un metodo si cui una chiesa si serve per adempiere una funzione di chiesa.

C. La forma e la funzione insieme

La vita di una chiesa locale non può essere isolata dal suo contesto culturale e storico. La nostra "esperienza" di chiesa, infatti, non si basa solamente sull'insegnamento biblico. Il modo di "essere" chiesa si basa su un amalgama di tradizioni storiche, usanze culturali (e subculturali) e convinzioni bibliche. Quando parliamo di funzioni bibliche (come l'adorazione, la preghiera, la comunione, l'insegnamento, i sacramenti, l'evangelizzazione e il ministero) è difficile farlo senza descrivere anche le forme, le tradizioni, i metodi, le strutture e le organizzazioni che danno loro espressione e vita.

Il compito del fondatore di chiese è di modellare delle forme di chiesa che siano in primo luogo ancorate nella Bibbia, e in secondo luogo che siano culturalmente appropriate. Nella Figura 3.1 vediamo che si sono varie funzioni di chiesa comandate nella Scrittura. Queste non cambiano nel tempo né secondo della cultura. Detto questo, l'ultima riga della Figura indica che varie chiese locali possono adottare forme completamente diverse che adempiono, nel contesto specifico, le stesse funzioni. Le forme non devono somigliare a quelle di altre chiese. Devono solo adempiere le funzioni della chiesa.

Figura 3.1 La forma e la funzione



III. VALUTARE LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

Se non si dedica del tempo a fare un'analisi, può risultare difficile distinguere tra forme e funzioni nella chiesa. Nella tabella che segue, ci sono alcune funzioni elencate a sinistra, ed alcune delle molte possibili forme elencate a destra.

Tabella 3.2 Forme e funzioni

Funzione biblica	Possibili forme
Pregare	In ginocchio o in piedi
	A voce alta o in silenzio
	In piccoli gruppi o da soli
	Prima di un pasto o al termine di culto
	Confessione o intercessione
Insegnare la Parola	Scuola domenicale
	Sermone
	Piccolo gruppo di studio biblico
	Culto familiare
Evangelizzare	Evangelizzazione tramite amicizie
	Campagna evangelistica
	Appello durante il culto

E' ovvio che la lista di forme a destra della tabella non è certamente completa: ci sono moltissime altre possibilità oltre a quelle elencate. Ma la domanda è: "Una forma è migliore delle altre?" No. Tutte possono essere adatte o meno a secondo delle circostanze e del contesto culturale. Nessuna di queste forme è prescritta nella Bibbia come il metodo *unico*. I comandamenti riguardano solo le *funzioni*. Noi dobbiamo scegliere la forma adatta.

Nella tabella che segue, ci sono due esempi di *funzioni* bibliche. Prendi alcuni minuti per compilare una lista di possibili *forme* nella colonna di destra. Confronta poi le tue idee con quelle degli altri partecipanti.

Tabella 3.3 Funzione o forma?

Funzione biblica	Possibile forma
Dare	
Adorare	

Nella prossima tabella compaiono varie *forme* nella colonna di destra. Per ogni *forma* decidi quale *funzione* biblica adempie e annotala a sinistra. Confronta e discuti le tue risposte.

Tabella 3.4 Forme o funzioni?

Funzione	Forma
	Campo giovani
	Incontro di preghiera di chiesa
	Corale di chiesa
	Passare il piatto delle offerte
	Un edificio di chiesa
	Musica speciale durante il culto
	Culto per i bambini
	Avere un programma stabilito per il culto
	Recitazione di testi poetici in chiesa

IV. PRINCIPI SULLA FORMA E SULLA FUNZIONE

A. La funzione è più importante della forma

Nella Bibbia viene data l'enfasi alle funzioni. Gesù aveva a cuore la funzione piuttosto che la forma. Coloro che si opposero con maggiore determinazione a Gesù erano gli appassionati della forma, dei riti e delle tradizioni.

- Leggi Matteo 9:14-17. In che modo l'insegnamento di Gesù sul vestire e sugli otri di vino ha a che fare con la forma la funzione? Cosa significa iniziare un tipo di chiesa in un "otre nuovo"?
- Nota in che modo i seguenti brani contribuiscono a questa tematica: 1 Samuele 15:22-23, Osea 6:6, and Matteo 12:1-8.

Di solito le forme non vengono prescritte nella Bibbia. C'è un'eccezione nel servizio del tempio, dove il disegno del tabernacolo e della sua mobilia furono indicate con dovizia di particolari, ma ciò aveva uno scopo diverso. L'obiettivo era di dare un insegnamento riguardante Dio, la sua opera e i suoi attributi. Non è una forma che ritroviamo nella chiesa del Nuovo Testamento perché la conoscenza di queste cose era già stata data.

B. Le funzioni sono assolute e prescindono dalla cultura; le forme sono variabili e non assolute

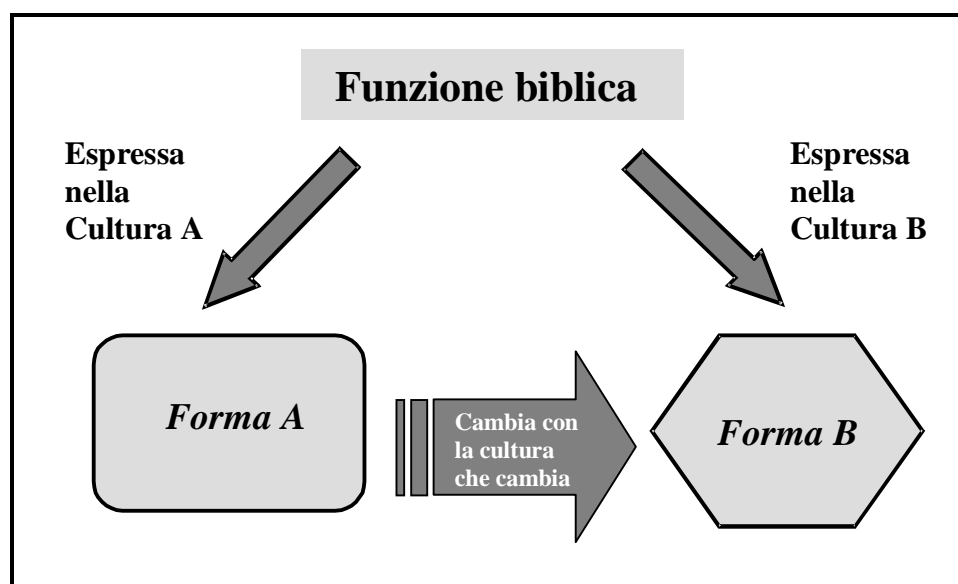
Quando la Bibbia descrive delle forme, vediamo che, nel tempo, sono soggette a cambiamenti. La Pasqua era il ricordo della liberazione del popolo di Dio dall'Egitto. All'ultima cena, Gesù gli diede un nuovo significato, evidenziando per mezzo di questo pasto la liberazione che Dio

stava per compiere per mezzo della sua morte. Nella chiesa del primo secolo, ciò cambiò nuovamente per diventare l'Agape, o il banchetto d'amore tra i discepoli. In seguito all'abuso che subì questa festa (1 Corinzi 11:17-34) la pratica si ridusse a condividere il calice e il pane. Ma anche questo assunse molte forme diverse. Alcuni usano un calice unico e altri dei bicchierini. Alcuni usano il vino ed altri il succo d'uva non fermentato. Le forme possono cambiare, ciò che conta è che la funzione rimane inalterata.

E' interessante notare che alcune forme descritte in determinati brani vengono alterate o omesse in altri brani. Spesso, a seconda della situazione, si evidenzia il principio della varietà.

- Il dare (1 Corinzi 16:1-2; 2 Corinzi 8-9)
- I doni spirituali (1 Corinzi 12-14; Romani 12; Efesini 4)
- La disciplina dei membri di chiesa (Matteo 18; 1 Corinzi 5; 2 Corinzi 2)
- Il battesimo (Matteo 28; Romani 6; Atti 1)
- Il giorno per l'adorazione (Esodo 20:8; Atti 20:7)
- Il governo di chiesa (1 Timoteo 3; Tito 1; 1 Pietro 5)

Figura 3.5 Forme che cambiano



In che modo questo principio può influenzare il modo in cui svilupperai le forme nella nuova chiesa che fonderai, basandoti sulla Scrittura?

C. Le persone spesso si identificano con le forme piuttosto che con la funzione

Purtroppo le persone spesso si attaccano alla forma e perdono di vista la funzione. Possono così portare avanti forme che hanno perso la loro vitalità culturale (per esempio nel modo di gestire un culto di adorazione): C'è una vecchia storia di una giovane sposa che fece per la prima volta l'arrosto per il marito. Quando lo presentò a tavola, entrambe le estremità erano state rimosse. Quando lui le chiese perché, lei rispose che sua madre aveva sempre fatto così. Il marito alla prima occasione fece la stessa domanda alla suocera, la quale replicò: "Non lo so, mia madre faceva sempre così". Quando alla fine risalì con la sua domanda alla nonna, la risposta fu: "E' semplice. Possedevo solo un tegame piccolo". Hai capito?

Quando le persone credono che ci sono degli assoluti che governano le forme, diventano legalistiche nel loro approccio. Spesso l'opposizione che si incontra nel cambiare le forme deriva piuttosto da un senso di insicurezza e di timore di cambiamenti piuttosto che dallo zelo per le verità teologiche. Questa può essere una forma d'idolatria. Capire la forma e la funzione può aiutare a comprendere che il cambiamento non rappresenta sempre una minaccia.

D. Le forme non vanno cambiate senza motivo o riflessione

E' molto comune sentir parlare di giovani, appena usciti da un seminario o da una scuola biblica e senza nessuna vera esperienza pastorale che, quando vengono chiamati a fare il pastore in una chiesa, pensano di sapere esattamente come fare tutto. Questo tipo di persona

ha le idee molto chiare sulle forme perfette, e ha ogni intenzione di cambiare tutto per far sì che corrisponda alle sue idee. Non conosce affatto come sono le persone nella chiesa, né sa cosa vorrebbero. Forse non sa neanche se le sue idee sono state già provate o meno in precedenza e quali esiti hanno prodotto. Questo scenario può facilmente condurre alla situazione dove le persone si sentono svalutate dal proprio pastore e considerate come semplici componenti di un suo esperimento. Il risultato è il risentimento. Sentono anche di non appartenere più alla chiesa e minacciano che, o loro, o il pastore, qualcuno deve andar via.

Le forme vanno cambiate solo se aiutano ad evidenziare la funzione. Una volta, per evidenziare l'adorazione (una funzione) un pastore introdusse la riunione con un inno (come al solito) e poi (cambiando l'ordine normale del culto) predicò il sermone. Di solito il sermone era posto al termine della riunione dopo un periodo prolungato di canto, saluti e annunci. Ma questa volta il pastore aveva come tema la persona di Dio e le sue opere meravigliose, per cui invitò la congregazione all'adorazione e al ringraziamento in preghiera, tramite il canto e nella cena del Signore...dopo il messaggio. Questo cambiamento fu molto efficace. Ciò non significa che da allora in poi fecero questo ogni domenica. Fu fatto solo quella volta per aiutare le persone a fermarsi e a pensare in un modo nuovo all'adorazione nella loro riunione. Poi tornarono alla solita forma.

E. Il congelamento delle forme fa morire la chiesa

Lo scopo della chiesa è di glorificare Dio attraverso l'edificazione dei membri e l'evangelizzazione dei perduti. Questo è lo scopo eterno e immutabile. Le funzioni sono i modi in cui realizziamo questo scopo. Le funzioni sono date da Dio che ci ha istruito intorno ai modi di glorificarlo. Esse sono eterne ed immutabili. Una forma invece è uno dei tanti modi leciti in cui adempiere una particolare funzione. Le forme possono cambiare in quanto sono un'espressione della società.

Ci sono situazioni in cui l'importanza attribuita alle forme è così forte che non si permette che vengano cambiate. Quando le forme diventano troppo importanti da cambiare, la chiesa presto morirà perché la società cambia e la chiesa appare sempre più come una realtà estranea.

Una chiesa decise una volta di raggiungere un determinato gruppo etnico nel loro vicinato. La congregazione si adattò volentieri alle forme nuove che nacquero con la presenza del nuovo gruppo. Ma le forme divennero troppo importanti. Il quartiere cambiò e quel particolare gruppo etnico iniziò a svanire. Quando, alla fine, la chiesa si rese conto di dover cambiare, era troppo tardi. Avevano acquisito la fama di una chiesa che non aveva nulla da offrire alle persone di quel quartiere, e nel tempo l'edificio fu chiuso e i membri dispersi.

V. IMPLICAZIONI DELLA FORMA E DELLA FUNZIONE PER FONDATORI DI CHIESE

Chi fonda nuove chiese deve pensare con molta attenzione alla forma e alla funzione. Molte delle forme stabilite al momento della nascita della chiesa possono diventare parte integrante della fibra stessa della chiesa. Nel tempo possono anche diventare difficili da cambiare, e se si rivelano inefficaci, l'unica scelta può essere di sopportarle. Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

I fondatori di chiese possono cadere in due pericolosi estremismi nel loro ministero:

- Usare solo le forme tradizionali di chiesa per uniformare l'approccio alla predicazione, gli stili musicali e i metodi di evangelizzazione a quelli delle chiese esistenti nella regione. Il risultato può essere che la chiesa raggiunge lo stesso tipo di persona e non il tipo specifico a cui si stava mirando.
- Usare solo forme importate che sono difficili da riprodurre in quella cultura. Quando un fondatore di chiese prende per scontato che determinati programmi, attrezzature o stili di musica sono indispensabili in quanto efficaci altrove, la chiesa può assumere sin dall'inizio un aspetto forestiero. Nella tua regione questa "occidentalizzazione" o una popolazione nutrita di missionari stranieri può contribuire ad accentuare il problema.

Le forme che sceglierai influenzeranno in gran parte i settori della società che verranno attratti dalla chiesa. Le forme dovrebbero emergere naturalmente dalla cultura in modo che il gruppo a cui si sta mirando può capirle facilmente senza il bisogno di troppe spiegazioni. Una parte del lavoro di ricerca

Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

dovrebbe osservare le persone nella zona scelta che non sono già raggiunte da una chiesa, e tentare di capire in che modo attrarle alla chiesa con forme che avranno significato per loro e che saranno fedeli alle funzioni bibliche prescritte.

DOMANDE PER IL RIPASSO, LA RIFLESSIONE E L'APPLICAZIONE

- Perché “la forma e la funzione” sono questioni importanti per la fondazione di nuove chiese?
- In che modo sono state sviluppate le forme nella tua chiesa? In che modo sono state mantenute tali?
- Le forme usate nella tua esperienza di chiesa hanno una funzione biblica o qualche scopo preciso?
- In che modo puoi migliorare le forme nella tua chiesa per adattare meglio alla cultura?
- Quali forme possono essere un impedimento nel portare il vangelo ai perduti e nel portare nuovi convertiti a partecipare alla vita della chiesa?
- Che tipo di resistenza troveresti nello stabilire una nuova chiesa con forme diverse da quelle di altre chiese nella tua cultura?
- In che modo le tue forme sono estranee o forestiere agli occhi dei nuovi credenti?
- In che modo potresti sviluppare delle forme che sono più consone ai nuovi credenti senza compromettere i principi biblici? Descrivi in che modo queste forme sono adatte al gruppo al quale stai rivolgendo i tuoi sforzi, in termini di adorazione, comunione, offerte e istruzione biblica.
- Per uno studio ulteriore leggi Atti 6:1-5 per vedere come i leader della chiesa primitiva affrontarono un problema strutturale e come riuscirono ad adattare la forma per creare una struttura più utile rispetto al bisogno.
- Le forme possono diventare occasione di peccato? Quando? Perché? Dai alcuni esempi e sostienili con un principio biblico.

PIANO D'AZIONE

- Svolgi lo studio biblico induttivo nell'Appendice 3A: “La forma e la funzione applicate: uno studio induttivo di Atti 2”
- Determina la funzione che viene espressa dalle varie forme della tua chiesa locale.

RISORSE

- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches; A Basic Course*. Toronto, Canada: World Team Institute of Church Planting, 1992.
- Webster, Robert D. *Growing Churches for God's Glory*. Manuale scritto per la BEE International, 1995.



La forma e la funzione applicate

UNO STUDIO INDUTTIVO DI ATTI 2

I. OSSERVAZIONE

Leggi Atti 2:42-47 e nota le attività primarie e le azioni dei credenti. Fai un elenco di ognuna di queste attività nella colonna sinistra della tabella che segue.

II. INTERPRETAZIONE

Decidi quale di queste attività è una “forma” e quale è una “funzione” e scrivi la tua risposta nella colonna di destra. Se decidi che una determinata attività è una forma, indica qual è la funzione corrispondente e annotala accanto. Quali furono le circostanze che portarono a scegliere quella forma specifica?

ATTIVITÀ	FUNZIONE O FORMA?

III. APPLICAZIONE

- Considera nuovamente le funzioni che hai annotato accanto ad ognuna delle forme nella tabella.
- Elenca almeno un'altra forma che si poteva usare.
- Qual è la forma che la tua chiesa usa per assolvere quella funzione?
- Ci sono altre forme appropriate che possono realizzare le stesse funzioni oggi?
- In che modo introdurresti un cambiamento di forma in una congregazione o in una cellula? Quali sono le considerazioni che bisogna tenere in mente quando si tenta di introdurre un cambiamento?

LA CHIESA

4

LEZIONE

Definire la chiesa locale

“COSA STIAMO FONDANDO?”

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di analizzare la definizione della chiesa locale pensando al lavoro di fondare una nuova chiesa.

☞ **Punti principali**

- Una definizione non adeguata della chiesa locale ostacolerà il lavoro di fondazione di nuove chiese.
- Le funzioni bibliche sono la chiave nella definizione di una chiesa locale.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire l'importanza di sviluppare una definizione biblica della chiesa locale.
- Sapere in che modo la comprensione personale di cos'è una chiesa locale può aiutare o ostacolare il processo di fondare una nuova chiesa.

INTRODUZIONE

A prescindere da ciò che facciamo, che sia fondando nuove chiese o guidando una chiesa esistente, è importante avere una chiara convinzione a proposito della natura della chiesa. La domanda di fondo è: “Cos'è la chiesa locale?” E' una domanda che non può avere una risposta scontata. Per essere sicuri di rimanere in carreggiata, dobbiamo porci spesso questa domanda. In che modo possiamo definire la chiesa?

La storia che segue dimostra l'importanza di questa lezione. Prima della Seconda Guerra Mondiale, la Svizzera produceva circa il 90% di tutti gli orologi del mondo. Nell'anno 1970 la Svizzera ancora riteneva il 60% del mercato mondiale, ma all'inizio degli anni '80, la loro quota cadde sotto il 10%. Cos'era successo? Verso la fine degli anni '60 era stato immesso sul mercato l'orologio al quarzo, ma gli svizzeri si rifiutarono (a differenza di altri produttori come Seiko e Texas Instruments) di usare questa tecnologia. Essi respinsero il quarzo in base alle loro convinzioni sulla natura di un vero orologio. Non era concepibile per loro che un orologio non avesse al suo interno molle, ingranaggi e rotelline che giravano. Dato che l'orologio al quarzo non conteneva questi componenti, essi lo rifiutarono. In sintesi possiamo dire che persero di vista la funzione dell'orologio (segnare l'ora) e limitarono la definizione di un orologio alle forme che erano familiari. In questo modo persero una grande occasione di mercato.

Come la definizione svizzera degli orologi causò la perdita di una grande occasione, anche la definizione che diamo alla chiesa può intaccare in modo grave la fondazione di nuove chiese. La definizione data alla chiesa rivela le aspettative del fondatore di chiese e determina le strategie e le forme che userà. La definizione diventa il punto di riferimento e il metro per valutare il successo e il fallimento. Se un fondatore di chiese parte con una definizione approssimativa o sbagliata della chiesa, può facilmente dirigersi alla disfatta.

I. LA DIFFICOLTÀ NEL DEFINIRE COS'È LA CHIESA

Le chiese possono essere molto diverse l'una dall'altra. Nota le seguenti osservazioni:

- Alcune chiese s'incontrano in edifici grandi. Altre in locali piccoli. Altre ancora non si incontrano in un edificio speciale. Alcune chiese s'incontrano nelle case.
- Alcune chiese s'incontrano una volta a settimana. Alcune chiese s'incontrano due volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano tre volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano quasi ogni giorno della settimana.

- Alcune chiese hanno un uomo che predica. Alcune chiese hanno un uomo che parla semplicemente. Alcune chiese hanno un uomo che insegna come si farebbe in una scuola.
- Alcune chiese sembrano divertenti. In alcune chiese nessuno sorride.
- Alcune chiese hanno delle riunioni attive, dove le persone si muovono e rispondono verbalmente a tutto ciò che accade. Alcune chiese hanno degli incontri molto silenziosi, dove la maggior parte delle persone sta seduta in silenzio e ascolta.

Con tutte queste varianti, com'è possibile descrivere gli elementi fondamentali che devono esistere prima che un gruppo si possa definire una chiesa? Esistono delle norme basilari che devono essere vere di tutte le chiese locali in ogni cultura? Se sì, quali sono questi elementi fondamentali?

Prendi del tempo per parlare in piccoli gruppi di tre o quattro persone, cercando di rispondere alle seguenti domande:

1. Quando si può dire che un gruppo di persone è una chiesa?
2. Quali sono i criteri per stabilire se c'è una chiesa o meno?
3. Riflettete sulle seguenti situazioni. Ognuna descrive una chiesa? Perché sì o perché no?
 - Otto credenti a Aimesville s'incontrano ogni martedì sera per studiare la Bibbia e per avere comunione. Non hanno un pastore ufficiale anche se c'è un fratello che facilita in qualche modo la riunione. S'incontrano in questo modo da anni. Alcuni partecipanti frequentano anche una chiesa la domenica.
 - In una città di media grandezza c'è una meravigliosa cattedrale con un passato ricco di storia di grandi predicatori e di attività sociali nella comunità. Visite guidate della chiesa sono offerte due volte al giorno, e si possono imparare molte cose sulla storia e sull'architettura affascinante.
 - Un evangelista ha portato a Cristo dieci giovani nell'anno appena passato. Vorrebbe incorporare questi giovani credenti in una chiesa esistente, ma la più vicina dista 50 chilometri. S'incontrano ogni domenica sera nel suo appartamento per un tempo di adorazione e di studio biblico.
 - Un uomo e la sua famiglia sono gli unici credenti nella loro città. La famiglia prende del tempo ogni domenica mattina per adorare il Signore.

II. ALCUNI ESEMPI DI DEFINIZIONI DI CHIESA

Discutete in gruppi di 4 o 5 le seguenti definizioni e rispondete alle domande.

A. Esempio n. 1:

La seguente definizione tenta di definire la chiesa usando solo riferimenti specifici dalla Scrittura per descrivere il tipo di rapporto che il popolo di Dio deve avere gli uni con gli altri. Questa definizione enfatizza i rapporti che devono esistere tra credenti.

Una chiesa è un gruppo di persone impegnato ad onorarsi (Romani 12:10); ad avere cura l'uno dell'altro (1 Corinzi 12:25); a portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2); a perdonarsi (Efesini 4:32); a incoraggiarsi e ad edificarsi (1 Tessalonicesi 5:11); a spronarsi all'amore e alle buone opere (Ebrei 10:24); a confessare i peccati gli uni agli altri (Giacomo 5:16); a pregare gli uni per gli altri (Giacomo 5:16); a servirsi (1 Pietro 4:10) e ad amarsi (1 Giovanni 4:11).

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

B. Esempio n. 2:

“Una chiesa secondo il Nuovo Testamento è un'assemblea organizzata di credenti battezzati, in mezzo alla quale c'è la presenza particolare di Gesù Cristo e che s'incontra regolarmente per l'adorazione, per l'istruzione, per la comunione, per la cena del Signore, e per il battesimo dei nuovi credenti in obbedienza alla Parola di Dio. E' guidata da anziani che sono assistiti da diaconi che mettono in pratica i doni di equipaggiamento che Dio ha dato ai membri per edificare la congregazione locale, portando come risultato una testimonianza al vangelo sia localmente che sul piano mondiale”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

C. Esempio n. 3:

La seguente definizione è molto più tradizionale e potrebbe rappresentare il tipo di definizione data dalla maggior parte degli increduli:

“La chiesa locale è un edificio dove le persone s’incontrano per assistere a culti religiosi svolti da ministri professionisti che sono stati educati in modo specifico a guidare incontri ogni domenica mattina, matrimoni e funerali”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

D. Esempio n. 4:

“Una chiesa locale è un corpo organizzato di credenti battezzati, guidati da un pastore spiritualmente qualificato, che esprimono il loro rapporto con il Signore e l'uno verso l'altro osservando regolarmente la cena del Signore. E' un corpo consacrato all'autorità della Parola di Dio, che s'incontra regolarmente per l'adorazione e per lo studio della Parola e che è attivamente rivolto al mondo per rendere testimonianza”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

III. ALCUNE GUIDE PER DEFINIRE LA CHIESA

A. Evita forme prescritte, strutturali e i programmi nella tua definizione della chiesa

Quando si definisce la chiesa, c'è la tendenza a focalizzarsi sulle forme e sulle strutture piuttosto che sulle funzioni bibliche. Quando un fondatore di chiese commette quest'errore, può diventare come i Farisei, che si concentravano sulle apparenze esteriori della spiritualità, e non sulla realtà spirituale interna che riflette un cuore giusto verso Dio ed un rapporto giusto verso gli altri, sia dentro la chiesa che fuori. Le forme dunque, possono diventare un falso punto di riferimento per il successo, proponendo la definizione della chiesa locale in termini di corali, innari, pianoforti, sistemi di amplificazione, edifici con panche, programmi di scuola domenicale, atti costitutivi, ecc. Non c'è nulla di male in queste cose, ma non definiscono la chiesa come un popolo spirituale.

Quando le forme, le strutture e i programmi entrano a far parte della definizione della chiesa, la capacità della chiesa di essere una forza di cambiamento dinamica, che testimonia dell'amore salvifico immutato di Dio in una società in continuo cambiamento, è fortemente limitata. Quando invece sono le funzioni bibliche gli ingredienti chiave nella definizione della chiesa, c'è un terreno solido per scoprire modi e mezzi di ministero che renderanno attraente la chiesa.

B. Evidenzia le funzioni bibliche che la chiesa deve svolgere

Le definizioni più utili della chiesa locale si concentrano sulle funzioni del popolo di Dio rivelate nella Scrittura, piuttosto che sulle forme particolari seguite dalla chiesa. La chiesa è un insieme di figli di Dio. Il rapporto tra il popolo di Dio e Dio, e gli uni con gli altri, dovrebbe essere il punto di riferimento dal quale partire per tutti i programmi della congregazione. Se si inizia a fondare una nuova chiesa pensando ai programmi, è facile produrre strutture che non risponderanno ai bisogni relazionali. E' più saggio focalizzarsi sui rapporti biblici e permettere che le strutture organizzative e i programmi si adattino di conseguenza.

Un fondatore di chiese aveva deciso che un tempo di preghiera il mercoledì sera era molto importante per qualsiasi chiesa. Sin dall'inizio nel suo lavoro di fondare una nuova chiesa, stabilì una riunione del mercoledì sera per la preghiera, ma i molteplici coinvolgimenti nella vita comunitaria dei nuovi membri provocarono poco interesse in questa riunione. Il fondatore di chiese si sentì profondamente scoraggiato, avendo interpretando uno scarso interesse nella preghiera. Se avesse permesso alla funzione della preghiera di prendere una forma diversa, forse avrebbe avuto una risposta maggiore.

Un altro fondatore di chiese era convinto del bisogno di avere un edificio meravigliosamente decorato come condizione necessaria per l'adorazione. Dopo un anno di lavoro nel fondare una chiesa, e avendo un gruppo di soli quindici membri consacrati alla chiesa, decise di costruire un edificio. Ciò comportò un lavoro per ottenere i permessi dalle autorità cittadine, per suscitare fondi, per acquistare un terreno, per assumere una ditta per costruire, e così via. Il progetto consumò tutto il suo tempo del missionario e, come conseguenza, non riuscì a focalizzare i bisogni dei quindici membri del suo gregge. Incontrò poi difficoltà nel suscitare i fondi, e le autorità cittadine sembravano ostacolare l'avanzamento dei lavori. Si trovò a domandarsi se sarebbe mai riuscito a fondare una chiesa.

IV. SCRIVI LA TUA DEFINIZIONE DELLA CHIESA

Come preparazione per sviluppare la tua definizione della chiesa, leggi i seguenti brani e cerca i principi che spiegano cos'è la chiesa. Scrivi i principi nello spazio accanto ad ogni brano. Usa altri riferimenti biblici se ritieni che siano utili.

Atti 2:42-47

Atti 11:26

Atti 14:23

Atti 20:7

Atti 20:28

1 Corinzi 1:2

1 Corinzi 12:28

1 Corinzi 14:33

Efesini 1:22

Efesini 4:11-16

Efesini 5:27

1 Timoteo 3:15

Ebrei 10:24-27

Altri brani:

Nello spazio che segue scrivi la tua definizione della chiesa.

Valuta la tua definizione alla luce delle seguenti domande:

- La tua definizione è comprensibile?
- È compatibile con la Scrittura?

- La tua definizione è abbastanza fondamentale da descrivere tutte le chiese in ogni luogo e in tutti i tempi?
 - La tua definizione dà spazio ad una chiesa riproducibile?
- Condividi la tua definizione con altre persone e nota con attenzione le loro reazioni.

CONCLUSIONE

I fondatori di chiese devono capire che essi non fondano chiese completamente sviluppate, ma che seminano semi che cresceranno nel tempo per diventare chiese mature (1 Corinzi 3:6). In modo da poter diventare in seguito dei leader, i primi convertiti dovrebbero avere voce in capitolo già all'inizio nel determinare le forme, le strutture e i programmi. Perché? Perché fa in modo che la nuova chiesa sia adeguata alla cultura e ai bisogni delle persone che desidera servire.

Se vogliamo partecipare con Dio nel fondare un movimento di fondazione di nuove chiese in questa regione, allora la definizione della chiesa rappresenta "il seme" e non "l'albero" completamente cresciuto. Anche la definizione deve crescere ed adattarsi per ottenere i risultati migliori nel raggiungere i perduti.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali elementi inutili sono spesso aggiunti alle definizioni operative comuni della chiesa?
- Quando diventano necessari degli edifici nel fondare una chiesa? In che modo gli edifici possono aiutare o ostacolare la crescita della chiesa?
- Qual è il problema di concentrarsi sulle forme quando si tenta di definire la chiesa locale?

PIANO D'AZIONE

Insieme al gruppo con il quale lavori nel fondare chiese, sviluppa e concorda una definizione della chiesa che determinerà il vostro processo di fondazione di chiesa. Condividi la tua definizione con altri fondatori di chiesa, con il tuo istruttore o con il tuo tutore.

RISORSE

- Petersen, Jim. *Church Without Walls*. Colorado Springs, CO: Navpress, 1992.
- Julien, Tom. *The Essence of the Church*. *Evangelical Missions Quarterly*. Vol. 34, No. 2, 1998.

LA CHIESA

5

LEZIONE

La natura della Chiesa

LA CHIESA È UN ORGANISMO VIVENTE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di evidenziare l'insegnamento biblico secondo il quale la Chiesa è un Organismo, e di investigare quali siano le implicazioni di ciò per un ministero di fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- La Chiesa non è un edificio o un luogo.
- La Chiesa è il corpo vivente di Cristo, che comprende tutti coloro che hanno creduto in Lui.

☞ **Esiti auspicati**

Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere gli insegnamenti biblici basilari sulla Chiesa in quanto Organismo.
- Identificare quali concetti inadeguati della Chiesa siano nati nella propria cultura e nel proprio ambiente, e comprendere come questi concetti rechino danno allo sviluppo di una Chiesa vivente.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Questa lezione contiene numerosi spunti ottimi per la discussione. L'istruttore dovrebbe sentirsi libero di utilizzare qualunque di questi per aiutare gli studenti a comprendere meglio e a riflettere sulla propria comprensione del materiale insegnato.

INTRODUZIONE

Il concetto di Chiesa, tanto chiaro nelle Scritture, è spesso stato appesantito con idee erranee e superflue. Queste possono variare da una cultura ad un'altra, ma ciascuna rende più difficile per la chiesa locale diventare ciò che Cristo intendeva che essa fosse. Comprendere la natura della Chiesa da un punto di vista biblico aiuterà colui che intende fondare una chiesa a renderla attenta alle cose importanti e quindi sana, vibrante, attinente alla cultura, e caratterizzata da una natura biblica.

I. IL SIGNIFICATO E L'USO DELLA PAROLA "CHIESA"

A. Significato storico della parola "Chiesa"

La parola italiana "chiesa" deriva dal Greco *ekklesia* (ἐκκλησία), che significa "assemblea" o "congregazione".

- Nell'utilizzo secolare del termine, *ekklesia* significava "assemblea di cittadini liberi".
- Nella versione greca della Bibbia (*Septuaginta*), *ekklesia* era il termine utilizzato per tradurre la parola ebraica *qahal*, che significa "un'assemblea". Questo termine era spesso utilizzato per indicare una riunione di Israeliti in particolari occasioni (Genesi 49:6; Salmo 26:5).
- Il Nuovo Testamento rivela uno sviluppo del termine, dal semplice significato non tecnico, all'indicazione del popolo di Dio. Il termine è utilizzato 114 volte nel Nuovo Testamento, di cui novanta due indicanti una specifica congregazione locale di credenti. Il termine *ekklesia* è quasi sempre tradotto "chiesa, congregazione, assemblea o riunione".

B. Uso della parola *ekklesia* (chiesa) nel Nuovo Testamento

È utilizzata in senso geografico, indicando dei credenti riuniti

- In una casa locale (Colossesi 4:15).
- Come raggruppamento in una città (1 Corinzi 4:17; Galati 1:22; 1 Tess. 1:1).

- In raggruppamenti regionali, più grandi (Atti 9:31).
- Indicando dei credenti sparsi all'interno di un luogo geografico (Atti 8:1-3, oppure "la chiesa in Algeria").

È utilizzato anche per indicare i credenti di ogni epoca e ogni luogo geografico, i quali sono uniti spiritualmente a Cristo, il Capo della Chiesa (Efesini 1:22-23; Colossesi 1:18). Questa è detta la Chiesa Universale. I credenti, compresi anche quelli che sono già morti, sono componenti del Suo "Corpo," la Chiesa. Il termine include l'intero corpo di coloro che credono in Gesù Cristo (1 Corinzi 12:28; Efesini 1:22-23; Ebrei 12:23). Dio ha messo da parte queste persone, le ha chiamate fuori dal mondo per Sua scelta, per i Suoi buoni fini e per la Sua volontà eterna (1 Corinzi 1:2; Romani 1:7; 8:28).

Di norma, la parola "Chiesa" è scritta con la "C" maiuscola se si riferisce alla Chiesa Universale (detta anche la Chiesa Invisibile). Quando il termine si riferisce invece alla chiesa locale, lo si scrive di norma con la "c" minuscola. Un paio di esempi:

- La Chiesa di Gesù Cristo
- La chiesa a Corinto

C. Uso generale della parola "Chiesa" al giorno d'oggi

La parola "chiesa" è utilizzata in svariati modi all'interno della nostra società e cultura. È utilizzata per descrivere un edificio adibito a funzioni di carattere religioso (la "chiesa" in fondo alla strada), oppure per descrivere un gruppo denominazionale o settario che ha al suo interno una qualche specie di rapporto d'associazione (la Chiesa di Cristo). Può essere un qualche gruppo locale (la 1a chiesa Presbiteriana di Odessa) oppure una comunità informale di credenti (la chiesa che si incontra nella casa di Giuseppe). Il termine è utilizzato per descrivere i credenti in un dato paese (la Chiesa tedesca) o coloro che seguono una certa scuola teologica di pensiero (la Chiesa Riformata).

II. CONCETTI ERRATI DELLA CHIESA

Prima di poter avviare un processo di costruzione, uno dei primi passi è quello di eliminare dal cantiere i rifiuti e gli ostacoli. Lo stesso vale col processo di costruzione di un giusto concetto della Chiesa. È necessario eliminare dalla scena i concetti inadeguati o falsi prima di poter costruire un vero concetto basato sulla Parola di Dio.

A. Ombre dell'Antico Testamento contro realtà del Nuovo Testamento

Gli errori più comuni nella comprensione della Chiesa nascono da una mancata distinzione tra le idee antico-testamentarie e quelle neo-testamentarie. Nell'Antico Testamento i modelli, i simboli, o le immagini erano spesso utilizzati per mostrare in parte delle verità spirituali non del tutto rivelate se non nel Nuovo Testamento. Un buon esempio è l'agnello pasquale. Questo rappresentava una sostituzione per il peccato *soltanto finché* Cristo si rivelò come Agnello di Dio Che toglie i peccati dal mondo (Giovanni 1:29). L'agnello della Pasqua era un'immagine temporanea. Indicava Cristo, e ora non ha più valore. Ci sono numerose altre immagini di questo tipo, ma il tempio è forse quella più controversa.

B. La Chiesa non è un tempio

Molte chiese considerano il tempio giudaico dell'Antico Testamento un modello per l'assemblea dei credenti. Le Chiese Cattolica e Ortodossa sono quelle che più estremizzano l'aderenza a quel modello. In questo modello, le guide sono chiamate "sacerdoti" e l'edificio può essere chiamato "tempio". Inoltre, coloro che sostengono questo modello credono che si offra un sacrificio a Dio ogni volta che viene celebrata la Cena del Signore. Viene rifiutata la Legge mosaica, mentre sussiste un forte liturgia.

Questo modello, a livello pratico, tenta di creare una versione "cristiana" del tempio giudaico. L'accesso a Dio è ottenuto attraverso il servizio sacerdotale nel tempio. Sulla base del servizio sacrificale del tempio antico-testamentario, l'altare si frappone tra la gente e i sacerdoti, e soltanto questi ultimi hanno accesso alla sezione che si trova dietro all'altare. Le chiese che si rifanno a questo modello pongono sempre la congregazione di fronte all'altare, ed è permesso soltanto ai sacerdoti o ad altri "VIP" di andare dietro all'altare.

Esistono numerosi passi biblici che contraddicono il concetto di una Chiesa come versione moderna del tempio giudaico dell'Antico Testamento. Ad esempio, Paolo insegnò che le persone stesse—e non l'edificio in cui queste si incontrano—sono il tempio di Dio (1 Corinzi 6:19). Dio non risiede più in un edificio, ma nel Suo Popolo (Atti 17:24). Essi costituiscono una casa spirituale, formata da “mattoni” viventi (1 Pietro 2:5).

Paolo insegnò che le persone stesse sono il Tempio di Dio—non l'edificio in cui si incontrano.

Inoltre, Cristo offrì un sacrificio che vale per l'eternità (Ebrei 9:26; 10:12). Egli ha completato il Suo compito come Sommo Sacerdote, e nessuno può aggiungervi qualcosa (Ebrei 7:27). Con la morte di Cristo, la cortina del tempio si squarciò in due, dalla sommità fino a terra: non esiste più alcuna divisione tra l'uomo e Dio (Marco 15:38). Non esiste più una classe sacerdotale separata (1 Pietro 2:9). Tutti i credenti sono ora sacerdoti e ministri di Dio and possono offrire se stessi e la propria lode come sacrifici, senza bisogno di un qualche mediatore o tempio terreno (Romani 12:1).

I credenti del Nuovo Testamento vivevano in una cultura in cui era normale che ogni gruppo costruisse un “tempio” al proprio dio. Alcuni di questi bellissimi tempi pagani erano tanto magnifici che le loro rovine continuano ancora oggi a costituire delle ambite mete turistiche! Dunque, la cultura in cui vivevano i primi credenti si aspettava bei templi e dava loro un grande valore. La Chiesa comprese però che l'unico tempio era costituito dai loro corpi, e i primi credenti si rifiutarono quindi di dare un'idea sbagliata del Vangelo conformandosi a questo modello culturale.

C. La Chiesa non è la sinagoga

Altri credono che, anziché il tempio, sia da prendersi la sinagoga come modello per la chiesa. Esisteva un solo tempio—a Gerusalemme. C'era invece una sinagoga in ciascuna città nella fosse presente un certo numero di famiglie di ebrei. La sinagoga era un luogo di preghiera e di lettura delle Scritture. Non c'erano sacerdoti né sacrifici. C'erano, invece, degli uomini scelti dal gruppo come “guide”. L'adorazione era molto più informale che non nel tempio. Di norma il gruppo si sedeva in circolo e l'oratore stava in piedi al centro o seduto tra gli altri.

I primi credenti non tentarono di ricreare il tempio. In effetti i primi edifici adibiti alla funzione di chiesa non furono costruiti fino al quarto secolo!

La sinagoga costituisce dunque per la chiesa un modello migliore rispetto al tempio; infatti i credenti sparsi per l'Asia minore non cercarono di ricreare il tempio. In effetti dobbiamo arrivare fino al quarto secolo d. C. prima di trovare la realizzazione di edifici detti “chiese”! Al contrario, i credenti creavano delle chiese nelle case le quali ricordavano, per l'insegnamento e la preghiera informali, le sinagoghe ebraiche. Le chiese odierne dovrebbero chiedersi se i loro edifici e le loro forme di adorazione si rifanno a questo modello di adorazione informale e tranquilla.

Nonostante il modello della sinagoga assomigli più alla chiesa neo-testamentaria che non il modello del tempio, è pur sempre mancante per un importante aspetto. Sebbene di carattere locale e informale, la sinagoga non fu *mai* nulla più che un semplice edificio in cui gli ebrei si incontravano per imparare. La sinagoga era fatta di pietra e calce—non di credenti. In quanto tale, non è un modello adeguato per la Chiesa vivente.

III. METAFORE CHE DESCRIVONO LA CHIESA COME ORGANISMO VIVENTE

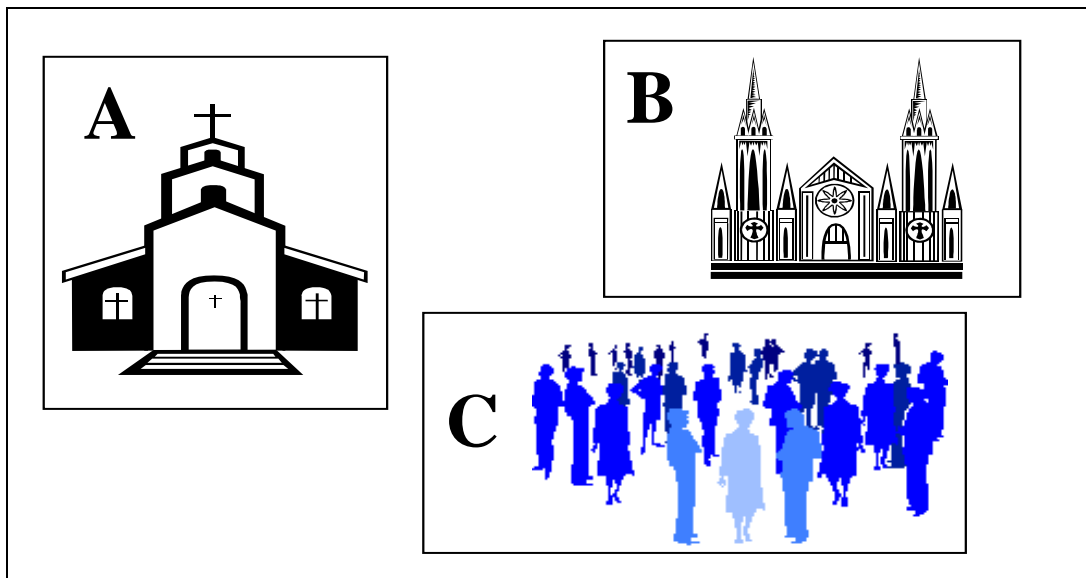
Se la Chiesa non è un edificio, allora che cos'è? La Chiesa era una “cosa” del tutto nuova, introdotta da Cristo, e ha ben poco da spartire con gli edifici o i templi delle altre religioni del tempo. Anziché essere un *edificio*, è il *corpo vivente* che comprende coloro che credono in Gesù Cristo.

Nel Nuovo Testamento esistono numerose metafore atte a descrivere la Chiesa. È affascinante come queste descrivano sotto così tanti punti di vista la Chiesa come un organismo vivente. Qui di seguito ne elenchiamo alcune.

- È una famiglia (1 Timoteo 3:14-16; Efesini 3:15). In questa famiglia, Dio è “Padre”, Gesù è il Suo Unico Figlio, e noi siamo i Suoi figli adottati (Giov. 1:12-13, Efesini 1:5); fratelli e sorelle in Cristo (2 Tess. 3:15, 1 Pietro 2:17).

- È un corpo (1 Corinzi 12:12ss). Questa metafora mostra chiaramente il rapporto organico tra i singoli credenti ("le membra") sia con la Chiesa ("il corpo") sia con Cristo ("il Capo"). I credenti sono le "membra" unite tra loro, così come le varie parti di un corpo sono unite tra loro e al capo.
- È un gregge (Atti 20:28-29). Gesù è l'unico vero Pastore (Ebrei 13:20-21), Che lo possiede e Che si prende cura di esso. I credenti sono le Sue "pecore" che si sottomettono alla guida del Pastore.
- È un popolo (1 Pietro 2:9-10). Il rapporto dei membri della Chiesa di Cristo non segue i confini razziali o etnici, ma si basa sul loro nuovo status di "popolo" santo.
- È una sposa (Efesini 5:25-33; Apo. 21:2; Giov. 3:29). In quanto tale, essa è amata da Cristo, ma a Lui sottomessa. Egli è lo sposo, Che ha sacrificato la Propria vita per lei.
- È un edificio (tempio vivente) (Efesini 2:20; 4:11). Cristo è la "pietra angolare" vivente. La Chiesa è assimilata ad un Tempio Vivente, santo (1 Corinzi 3:16-17), in crescita (Efesini 2:21-22), e spirituale (1 Pietro 2:5). I credenti sono i mattoni viventi di questo tempio.
- È un sacerdozio (Apo. 1:5-6). L'origine di questo sacerdozio è Cristo. Tutti i credenti sono parte di questo sacerdozio (1 Pietro 2:5-9), e possono presentarsi senza paura, recando sacrifici accettabili (Romani 12:1-2; Ebrei 13:15), alla presenza del Re (Ebrei 4:16).
- È un ramo (Giov. 15:1-16). I credenti sono i tralci viventi che recano un frutto eterno.

Figura 5.1 Qual'è la Chiesa?



Sulla base delle metafore della Chiesa sopra elencate, quale delle tre immagini nella Figura 5.1 la rappresenta meglio? Perché? In che modo questo si rapportano al tuo concetto di chiesa locale?

IV. LA FONDAZIONE DI UNA CHIESA VIVENTE

In che modo il fatto che la chiesa è un organismo vivente influenza il nostro approccio alla fondazione di una chiesa locale? Ci sono numerosi fattori che devono essere presi in considerazione al momento di pianificare la nuova chiesa.

A. I membri della chiesa locale dovrebbero essere credenti

La chiesa locale dovrebbe rappresentare una versione in piccolo della Chiesa Universale. Per essere un membro o una parte della Chiesa Universale (l'organismo), bisogna essere divinamente legati a Cristo. La conditio sine qua non della chiesa locale è dunque la medesima—l'unione con Cristo. Pertanto, l'unico prerequisito per l'appartenenza alla chiesa locale dovrebbe essere la nuova nascita. Segue che tutti i credenti in una data località dovrebbero far parte di una chiesa locale. Non esiste alcuna base biblica perché una chiesa rifiuti un credente, se non il caso di peccato conclamato (1 Corinzi 5:2).

B. L'edificio non dovrebbe essere una questione principale

Come mostrato precedentemente, la Chiesa non è l'edificio, né questo ebbe alcuna importanza fino a vari secoli dopo Cristo. Troppo spesso, nel fondare una chiesa, si dà eccessiva importanza, o si riservano troppe risorse, alla questione dell'edificio. Quest'enfasi può distogliere l'attenzione dall'evangelizzazione o dal discepolato—le quali cose costituiscono le vere basi per la fondazione della "chiesa".

C. La chiave risiede nei rapporti

Se il punto non è l'edificio, allora qual è? La risposta è che la chiave per una chiesa locale vibrante risiede nei rapporti personali. Con "rapporti" intendiamo sia quello del singolo credente con Cristo, sia quello tra i vari credenti. È incluso però anche il rapporto con i non-credenti che Dio può aver scelto per la salvezza. Un saggio fondatore di chiese investirà tempo ed energie nella cura di questi rapporti. Si impegnerà attivamente a creare rapporti di fiducia con i non-credenti, e a discepolare i credenti all'interno della chiesa.

D. La chiesa locale deve adattarsi alla cultura

Essendo un organismo, la Chiesa non è statica o immutabile. È viva, dinamica, sempre mutevole in modo da andare incontro alle necessità del tempo presente. Non esiste una singola forma o un singolo aspetto che essa debba assumere. Le forme della chiesa dovrebbero essere sviluppate per ciascuna chiesa locale dal fondatore che, guidato dallo Spirito Santo, cerchi di attuare le funzioni bibliche in una maniera appropriata per il suo specifico uditorio e per la situazione culturale.

E. Deve esistere una qualche forma di ordine

Il corpo umano, in quanto organismo, si basa su un ordine. Le singole parti collaborano per il bene comune. Anche la chiesa locale dovrebbe avere un ordine, ma l'organizzazione dovrebbe mirare sempre ad andare incontro ai bisogni, spirituali e fisici, del corpo (i credenti).

- Ecco alcuni esempi di organizzazione all'interno della Chiesa del Nuovo Testamento.
- Esistevano degli orari stabiliti per gli incontri (Atti 20:7)
- Le guide erano scelte (Atti 14:23)
- Era praticata la disciplina corporativa (1 Corinzi 5)
- Si facevano collette per aiutare i bisogni pratici (2 Corinzi 8-9)
- Esisteva una lista di vedove aiutate dalla comunità (1 Timoteo 5:9)

Nonostante esistesse quest'organizzazione, l'enfasi nelle chiese del Nuovo Testamento era sempre sulla crescita spirituale, sulla dottrina, e sulla purezza morale dei credenti. Qualunque forma di organizzazione esisteva soltanto sulla base della sua capacità di aiutare il corpo a crescere e di prendersi cura dei membri di questo.

F. La chiesa locale deve crescere e riprodursi

Se la Chiesa fosse un edificio o una macchina, avrebbe soltanto bisogno di manutenzione. Al contrario, il fatto che la Chiesa sia un organismo implica che deve crescere e riprodursi—come è la norma per ogni essere vivente. La Chiesa cresce con ogni nuova persona che crede nel Vangelo e rinasce nella famiglia di Dio. Questa crescita è ancora più evidente quando vengono fondate nuove *chiese locali*—ciascuna formata da *numerosi* nuovi credenti. Poiché il nostro compito è di realizzare il Grande Mandato raggiungendo tutte le nazioni, dovremmo sempre mirare alla massima crescita. Questa si verifica quando le chiese locali si riproducono fondando nuove chiese locali.

G. Le cellule dovrebbero avere un ruolo vitale

Le attività e i programmi della chiesa locale dovrebbero riflettere il fatto che essa è un organismo vivente. Il modello più appropriato per la chiesa locale vivente è quello delle cellule (o piccoli gruppi) viventi che formano il corpo. Molti leader di chiesa credono che il modello della cellula che viene insegnato in questo materiale sia *l'unico* modello che esprime adeguatamente l'ulteriore dimensione di *vita* che deve esistere nella chiesa. Le cellule si concentrano principalmente sulla crescita e sulla salute dei singoli membri, e sulla riproduzione. Poca attenzione è data a questioni quali gli edifici o i programmi. Questo

modello appare a molti estremamente simile al tipo di comunione personale e di rapporti che esistevano nella chiesa primitiva (Atti 2:42-46).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cosa diresti ad un credente, membro quindi della Chiesa Universale, che non fosse impegnato in una chiesa locale?
- Cosa deve fare uno per entrare a far parte della Chiesa di Gesù Cristo (il Corpo di Cristo)? Giustifica la tua risposta attraverso le Scritture.
- Cosa deve fare uno per entrare a far parte di una chiesa locale?
- Perché il modello del tempio dell'Antico Testamento non rappresenta un modello adeguato per la comprensione della chiesa del Nuovo Testamento?
- In che cosa la tua esperienza di chiesa riflette l'insegnamento del Nuovo Testamento relativo alla natura della chiesa?

FONTI

- Cook, Dr. Robert. *Unpublished Notes on Ecclesiology*. Western Seminary, Portland, OR: 1980.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church*. Chicago, IL: Moody Press, 1975.
- Hodges, Melvin L. *The Indigenous Church*. Springfield, MO: Gospel Publishing House, 1953.
- Lightner, Robert P. *Handbook of Evangelical Theology*. Grand Rapids, MI: Kregel, 1995.
- Radmacher, E. *The Nature of the Church*. Portland, OR: Western Baptist Press, 1972.
- Ryrie, Charles. *Biblical Theology of the New Testament*. Chicago, IL: Moody Press, 1986.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Press, 1972.

LA CHIESA

12

LEZIONE

La dinamica della chiesa emergente

QUANDO DIVENTA UNA CHIESA?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare la dinamica della transizione da “gruppo di credenti” a “chiesa”.

☞ **Punti principali**

- Un gruppo dovrebbe gradualmente “diventare” una chiesa, piuttosto che effettuare la trasformazione affrettatamente e talvolta prematuramente.
- Il ministero individuale e le cellule dovrebbero rimanere parte integrante della nuova chiesa.
- Una nuova chiesa è *il punto di partenza* per la realizzazione del Grande Mandato – non il punto d’arrivo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere le varie definizioni di chiesa.
- Essere impegnato nel ministero delle cellule.
- Essere impegnato nell’opera di continuo sviluppo della chiesa.

INTRODUZIONE

Come nel caso della nascita di un individuo, uno dei momenti più belli della vita di una chiesa è la sua “nascita” ufficiale. La nascita formale di una chiesa di norma non è un fatto casuale. Come con la vita biologica, è un processo dinamico nel quale c’è un ordine dei vari avvenimenti. In questa lezione analizzeremo questo processo.

I. QUANDO UNA CHIESA PUÒ DIRSI TALE?

Con la benedizione di Dio, il fondatore di chiese dovrebbe poter fondare svariate cellule nell’area in questione. Ad un certo punto esisterà un numero sufficiente di credenti per dare inizio al processo di associazione in un’unica chiesa locale. Bisogna ora analizzare varie questioni importanti.

A. Chi decide quando una chiesa può dirsi tale?

La prima questione riguarda chi abbia il diritto di chiamare un’opera evangelistica una “chiesa locale”. Esistono almeno tre fonti di pensiero riguardo a cosa costituisca davvero una chiesa

1. *Requisiti legali*

Il governo di ciascun paese ha probabilmente delle proprie leggi che stabiliscono che specie di gruppo possa essere legalmente riconosciuto come chiesa. Biblicamente parlando non sembra esserci alcuna ragione per cui una chiesa debba registrarsi presso lo stato al fine di essere davvero una chiesa. Ciononostante è spesso utile o necessario registrarsi legalmente in modo da evitare problemi non necessari. I requisiti governativi per il riconoscimento di una chiesa variano da paese a paese, così come i benefici e gli svantaggi derivati dal riconoscimento legale da parte dello stato. Questa questione dovrà essere affrontata in maniera diversa di volta in volta, sulla base della situazione vigente, in genere con il consiglio di altri leader di chiesa che abbiano già esperienza nello stesso ambito.

2. *Requisiti denominazionali*

Se la nuova chiesa nasce sotto gli auspici di una qualche denominazione, o se si desidera affiliarla ad una data denominazione, quest'ultima avrà probabilmente delle linee guida su ciò che davvero costituisce una chiesa. Queste potrebbero includere un numero minimo di membri, l'organizzazione della chiesa, lo status finanziario, la dottrina, o altre questioni. Anche in questo caso, questi requisiti possono essere così vari da rendere consigliabile che il fondatore della chiesa affronti la questione in maniera particolare per ciascuna situazione.

3. *Requisiti biblici*

L'attenzione in questa lezione è posta sulle indicazioni bibliche riguardanti la chiesa, piuttosto che su quelle denominazionali o legali. I vari concetti di chiesa possono essere visti come una progressione:

Tavola 12.1 Criteri per una chiesa

<i>Se la chiesa segue questi criteri:</i>	<i>E' una chiesa agli occhi di:</i>
<i>Biblici</i>	<i>Dio</i>
<i>Biblici + Denominazionali</i>	<i>Dio & la denominazione</i>
<i>Biblici + Denominazionali + Legali</i>	<i>Dio & la denominazione & lo stato</i>

Ciascun fondatore di chiese dovrà decidere quale di questi livelli di riconoscimento sia importante per l'opera nella sua particolare situazione. Dei tre concetti, comunque, il più importante e basilare è quello biblico. Qualunque gruppo che non realizzi la definizione biblica di chiesa è agli occhi di Dio una setta—prescindendo dal fatto che lo stato o la denominazione possano riconoscerlo come chiesa. Dunque è assolutamente vitale comprendere i criteri biblici riguardanti la chiesa.

B. La definizione di “chiesa locale”

Poiché le definizioni possono essere molto varie, in questa lezione utilizzeremo una definizione di base da utilizzarsi per la discussione durante la lezione insieme. Successivamente ciascuno dovrebbe rileggere la lezione considerando invece la propria definizione particolare.

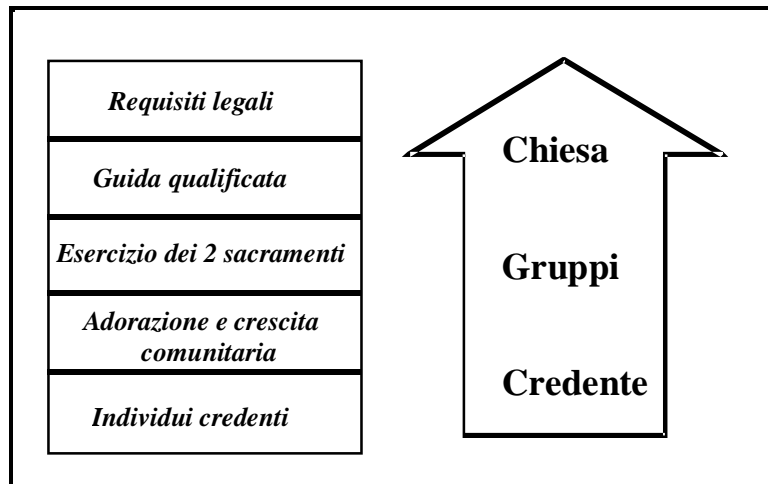
La chiesa locale è spesso definita come *il corpus organizzato di coloro che hanno confessato di credere in Cristo, sono stati battezzati, e si incontrano insieme a precise scadenze avendo come fine la comunione, l'adorazione, l'insegnamento riguardo alla Parola e la pratica di determinati riti.*

Quale sia l'esatta organizzazione della chiesa e chi sia la guida sono elementi che possono variare profondamente da un gruppo ad un altro.

C. Distinzione tra un gruppo e una chiesa

Le opinioni sono molto varie riguardo a quale sia il momento in cui un gruppo raggiunge un tale livello di organizzazione da poter essere definito chiesa e poter essere legittimamente considerato tale. Ciascun fondatore di chiese attraversa gli stadi contenuti nella Figura 12.2, passando dagli individui, ad un gruppo, alla chiesa.

Figura 12.2 Dagli individui alla Chiesa



Possono essere coinvolti vari tipi di gruppi nella fondazione di una nuova chiesa, comprese cellule più o meno grandi. Le piccole cellule assicurano un certo grado di crescita per la nuova chiesa attraverso una continua evangelizzazione, il che non è sempre vero relativamente ai gruppi più grandi. Alcuni gruppi si concentrano su un ministero in particolare, come ad esempio un discepolato di base, per i giovani o per la famiglia. Anche se si dovrebbe pregare a riguardo prima di coinvolgere cellule e gruppi nel ministero della fondazione di chiese, l'organizzazione dei gruppi non è tanto importante quanto lo sono invece le persone che li compongono. La chiesa sono le persone—i gruppi provvedono una struttura e un ambiente in cui il ministero può realizzarsi attraverso queste persone.

Se utilizziamo la definizione base di chiesa che abbiamo enunciato nel paragrafo B, possiamo descrivere con più dettaglio quale sia il momento del processo in cui il gruppo diventa chiesa. Per essere realmente una chiesa, una congregazione dovrebbe soddisfare ciascuno dei seguenti requisiti:

1. *Essere composta di persone che per fede credono in Cristo*

La chiesa locale deve essere composta di coloro che hanno riposto la propria fede in Cristo. Soltanto coloro che sono nati di nuovo sono membri della Chiesa universale, e dovrebbero per questo essere considerati membri della chiesa locale. Un gruppo di persone non salvate, per quanto possa essere numeroso, non costituisce una chiesa. In effetti, non possiamo mai essere del tutto certi della salvezza di ciascun individuo, ma dovremmo tendere a quanto detto sopra. Nelle Scritture non è dato un numero minimo di membri.

2. *Avere incontri regolari di comunione, adorazione, e insegnamento.*

La chiesa primitiva aveva incontri quotidiani, ma col passare del tempo osserviamo che si riservava specificamente la Domenica al ricordo della resurrezione del Signore. Sembra esserci un qualche spazio per la libertà di scelta a riguardo sulla base dei commenti di Paolo in Romani 14:5-6. Il fulcro dei loro incontri era il ministero della Parola e l'adorazione incentrata sul sacrificio di Cristo per la loro redenzione.

Non c'è alcun motivo perché sia necessario avere a disposizione un edificio per potersi considerare una chiesa. La chiesa primitiva si incontrava nel cortile del tempio giudaico, nelle sinagoghe, e nelle case. Durante la persecuzione da parte di Roma i credenti si incontravano anche in caverne o in qualunque altro luogo nascosto. I primi edifici costruiti per fare da chiese risalgono a svariati secoli dopo la Pentecoste. Al giorno d'oggi sono spesso utilizzati edifici, ma non per questo sono necessari.

3. *Pratica dei sacramenti*

Esistono due sacramenti—il Battesimo e la Cena del Signore—riconosciuti da tutte le chiese. Tuttavia, esiste una considerevole differenza tra le varie forme in cui le varie chiese li utilizzano. Il battesimo è praticato in svariati modi, e cambia la frequenza con cui è celebrata la Cena del Signore. Le pratiche relative a ciascuna denominazione spesso

influenzano questi modi di fare, ma le funzioni devono essere realizzate dalla chiesa stessa. Perché la si possa considerare una chiesa locale, deve esistere un sistema funzionale per l'amministrazione di questi sacramenti.

4. *Esistenza di una guida qualificata*

La chiesa deve possedere un numero di guide qualificate sufficiente a soddisfare tutti i vari ruoli di guida che la chiesa ritiene necessari alla qualifica di "chiesa". Se credono nel ruolo del pastore, devono avere almeno un pastore qualificato. Se credono nella pluralità degli anziani, devono averne almeno due. Se ritengono necessari dei diaconi, allora devono esserci dei membri qualificati per il servizio. Inoltre, questi ruoli devono essere dati per elezione o per nomina in una maniera organizzata che soddisfi la forma di governo scelta dalla chiesa.

5. *Essere finanziariamente autosufficiente*

La chiesa deve sostenere economicamente le guide che si danno al servizio della comunità a tempo pieno. (1 Tim. 5:17-18). La chiesa primitiva aiutava finanziariamente anche le vedove e i poveri della congregazione. Inoltre, inviavano aiuto alle chiese bisognose, e aiutavano a sostenere i missionari.

Un gruppo che non stia sostenendo se stesso non è capace di soddisfare queste funzioni proprie della chiesa locale. Per questa ragione, alcuni si domanderebbero se un gruppo che non si auto-sostenga possa considerarsi una chiesa o meno.

Un gruppo che non si stia auto-sostenendo, può considerarsi una chiesa?

Questo requisito può essere soddisfatto anche da un gruppo molto povero. Se ciascun membro dà circa il 10% delle proprie entrate, saranno necessarie circa 10 famiglie per sostenere un leader. Se un leader laico non necessita del sostegno completo, saranno necessarie anche meno famiglie per sostenerlo.

Bisogna comprendere che le "entrate" non sono soltanto i soldi contanti, ma anche tutte le risorse non monetarie possedute da una persona. Se uno non riceve un salario regolare in moneta ma ha un campo di patate, una percentuale di quelle patate dovrebbe essere data alla chiesa oppure venduta in modo da sostenere la chiesa. Membri impegnati di una chiesa locale che stanno esercitando la responsabilità biblica di dare, non dovrebbero soltanto sostenere le proprie guide e ministeri, ma anche la missione.

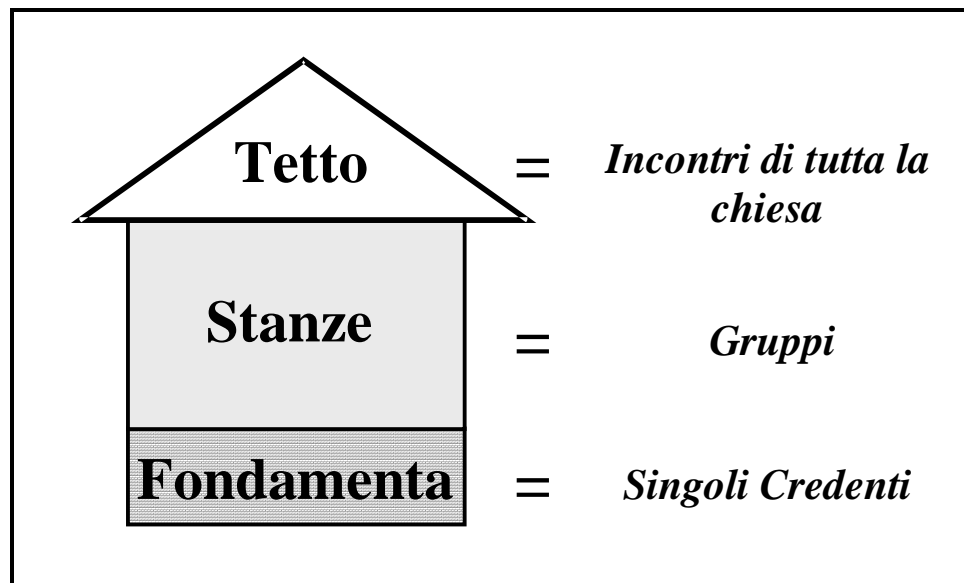
II. L'ORGANIZZAZIONE COME CHIESA

Il processo di organizzazione di una chiesa è appunto questo: un processo. Troppo spesso i fondatori di chiese attuano il passaggio dallo status di gruppo a quello di chiesa in maniera prematura. Esistono due ragioni principali per le quali questo è un errore. In primo luogo, ciascun gruppo di credenti dovrebbe imparare a svolgere il più grande numero possibile di funzioni ecclesiali dall'inizio dell'esistenza del gruppo. I membri del gruppo dovrebbero crescere costantemente in questi ruoli mentre maturano spiritualmente e crescono di numero. In secondo luogo, i gruppi non dovrebbero mai smettere di incontrarsi come tali quando diventano una chiesa. Le cellule sono vitali, e dovrebbero continuare ad esistere. Gli incontri della chiesa *in toto* dovrebbero esserci *come addizione* agli incontri delle cellule—*non come sostituzione*.

A. **Le parti che compongono una chiesa locale sana**

La fondazione di una nuova chiesa locale ricorda per certi versi la costruzione di una casa. Una casa si compone di varie parti le quali sono generalmente costruite secondo un particolare ordine. Prima si pongono le fondamenta, poi si costruiscono le stanze, quindi si aggiunge il tetto. I singoli membri, gruppi, e incontri di tutta la chiesa vengono aggiunti in maniera simile.

Figure 12.3 La costruzione della casa del Signore



1. *Gli individui—Le fondamenta*

L'immagine delle fondamenta è utilizzata spesso nel Nuovo Testamento, ma ciò a cui si riferisce quest'immagine cambia di volta in volta, in base alla verità illustrata. Nei diversi brani, le fondamenta sono Cristo Gesù (1 Corinzi 3:11), gli apostoli e profeti (Efesini 2:20), la dottrina del pentimento (Ebrei 6:1), e il ministero dell'apostolo Paolo alla chiesa di Corinto (1 Corinzi 3:10). La Figura 12.3 utilizza l'immagine nell'ultimo di questi significati. I "mattoncini" di base di una chiesa locale sono i singoli credenti. La conversione di singoli individui al Signore è il primo passo nella fondazione di una chiesa locale. Pur esistendo dei piccoli gruppi, se in essi non ci sono credenti, non esiste alcun fondamento per la chiesa. Possiamo considerare i singoli credenti come i "mattoncini" delle fondamenta. Queste fondamenta, tuttavia, crescono in estensione e resistenza con l'aggiunta di nuovi credenti.

2. *I gruppi—Le stanze*

Le cellule o piccoli gruppi sono rappresentati dalle stanze della casa. Queste stanze sono il luogo in cui avvengono le attività della chiesa. I gruppi hanno un ruolo vitale nell'esistenza della chiesa, così come le cellule del nostro corpo sono la struttura vitale del corpo umano. Essi costituiscono il secondo stadio nella formazione di una nuova chiesa locale. Una casa normale ha varie stanze, ciascuna per uno scopo diverso. Una chiesa in crescita dovrebbe anche avere un assortimento di cellule, che si occupino delle varie necessità, quali l'evangelizzazione, il discepolato e l'addestramento. Con la crescita delle fondamenta (singoli credenti), si aggiungono nuove stanze secondo il bisogno.

3. *L'assemblea riunita—Il tetto*

Esistono molti mattoncini nelle fondamenta di una casa, esiste un certo numero di stanze, ma c'è un solo tetto. Esso ricopre, protegge, e tiene insieme l'intera casa. Incontri dell'intera chiesa riunita sono simili a questo. Sono il culmine dell'opera. Quando il tetto (le riunioni di tutti insieme) viene aggiunto, allora tutte le normali attività della chiesa possono avere luogo liberamente. Esiste un senso di unità e adempimento.

B. L'aggiunta del "tetto"

Esistono determinate situazioni o culture in cui il tetto viene costruito prima delle stanze della casa. Un numero minimo di pali o supporti di qualche altro genere tengono temporaneamente in piedi il tetto mentre vengono costruite le altre stanze. Anche alcune chiese locali prendono vita in questo modo. Passano dall'aver pochi credenti a, in una particolare Domenica, tenere un culto vero e proprio, segnando così, secondo loro, la nascita ufficiale della nuova chiesa. Questo può essere fatto, ma raramente è il miglior modo di procedere. Peggio ancora, quando si applica questo sistema, la chiesa spesso fallisce nel proprio compito di aggiungere le stanze (le cellule), finendo quindi per non realizzare mai il proprio potenziale.

Per mezzo dell'analogia con la casa, è facile vedere come le "stanze" dovrebbero sorgere prima, mentre il "tetto" (l'assemblea riunita) dovrebbe essere un mezzo per riunire insieme tutti i gruppi in maniera regolare. Questo permette di fruire sia dei vantaggi delle cellule che delle riunioni in grande. Una nuova chiesa che "costruisca" secondo questo ordine sarà più forte e più efficiente.

Prima di far riunire insieme l'intera chiesa bisogna considerare i seguenti punti:

- C'è un fondamento forte che consiste di varie cellule in crescita le quali, insieme, ammontano a 30-40 membri?
- C'è un gruppo centrale di persone preparate per l'evangelizzazione e per il discepolato?
- Ci sono delle guide preparate e pronte a prendersi delle nuove responsabilità?
- I leader e i fondatori della chiesa sono d'accordo sulla modalità di ministero da realizzare nella chiesa?

C. La manutenzione delle fondamenta e delle stanze

Nessun uomo dotato di ragione, avendo completato, con il tetto, la costruzione di una casa, elimina quindi fondamenta e stanze. Ciononostante uno strano comportamento di questo tipo si riscontra spesso nelle nuove chiese: quando si è assemblato un numero di credenti sufficiente per un culto riunito, vengono eliminate le cellule, e ci si dimentica l'evangelizzazione e il discepolato. In pratica vengono distrutte le "stanze" (i gruppi) e si permette alle "fondamenta" (i credenti) di disgregarsi.

Le cellule non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa!

L'importanza che si deve dare in *tutta* l'esistenza della chiesa all'evangelizzazione, al discepolato individuale e alle cellule, non sarà mai troppa! Non sono delle "impalcature temporanee" da eliminarsi quando si forma la chiesa. Sono l'essenza vitale della chiesa! Sono elementi necessari per la continua crescita e maturazione della nuova chiesa. La chiesa dovrebbe incontrarsi come grande gruppo in aggiunta alla crescita individuale e agli incontri delle cellule – l'assemblea riunita non dovrebbe mai sostituire queste altre attività.

CONCLUSIONE

Se un gruppo di credenti soddisfa i criteri che la bibbia indica come propri di una chiesa locale, allora costituisce una chiesa agli occhi di Dio. Una chiesa è sempre un gruppo di persone che credono in Gesù Cristo, ma non necessariamente un gruppo di credenti è una chiesa. Alcune dei più comuni elementi di distinzione tra un gruppo e una chiesa sono relativi ai sacramenti (la Santa Cena e il battesimo), al modello di leadership vigente e all'indipendenza economica.

Organizzare una nuova chiesa locale non significa trovare un locale per gli incontri e cominciare, ogni domenica mattina, a tenere dei culti. Gli individui costituiscono le fondamenta di una chiesa, e una nuova chiesa nasce soltanto quando questi individui si incontrano insieme per soddisfare tutte le funzioni di una chiesa. I gruppi dovrebbero servire, sia prima che dopo la nascita della nuova chiesa, a provvedere una struttura per il ministero che esiste in ogni chiesa locale.

Affinché si realizzi un movimento di fondazione di chiese in una qualunque città, in un qualunque territorio o paese, il fine della chiesa deve essere la riproduzione. Come sono stati costruiti (e in quest'ordine) le "fondamenta", le "stanze" e il "tetto" per formare una chiesa, allo stesso modo questa chiesa dovrebbe anche pianificare e preparare la "costruzione" di un'altra nuova chiesa, utilizzando lo stesso processo. Dove state ponendo nuove "fondamenta"?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Descrivi il processo attraverso il quale uno o più gruppi diventano una chiesa.
- Quali sono alcuni segni che indicano che la chiesa è pronta per avere regolari incontri di culto tutti assieme?
- Partendo dal presupposto che una chiesa sia nata dall'esistenza di cellule, descrivi il ruolo delle cellule nella vita di questa chiesa.

LA CHIESA

13

LEZIONE

Le caratteristiche delle chiese in crescita

OTTENERE NUOVI MEMBRI, MANTENERLI, E METTERLI ALL'OPERA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare quali caratteristiche devono essere presenti in una nuova chiesa affinché essa cresca.

☞ Punti principali

- Crescita e riproduzione sono normali caratteristiche in ogni organismo sano.
- Le chiese crescono quando ottengono nuovi membri, li mantengono, e li educano al raggiungimento di altre persone.

☞ Esiti auspicati

Quando sia stato ben assimilato il contenuto di questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere in che modo le caratteristiche di una chiesa influenzeranno positivamente o negativamente la propria crescita.
- Partecipare nelle cellule che si occupano dell'evangelizzazione delle anime perdute e della preparazione dei nuovi credenti al ministero.

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Evidenziate il fatto che avere il chiodo fisso della crescita è la chiave per chiese vecchie e nuove allo stesso modo. Mentre alcune delle caratteristiche enunciate in questa lezione saranno più efficienti in un luogo che non in un altro, il modello generale aiuterà ciascun studente a creare un modello adeguato alla propria situazione.

I. COS'È UNA CHIESA IN CRESCITA?

Gesù Cristo promise che Egli avrebbe costruito la Sua chiesa e che le porte dell'Adè non avrebbero potuto resisterle. Se esaminiamo la storia del cristianesimo, vediamo che ha mantenuto la Sua promessa. La chiesa è cresciuta da un piccolo gruppo di discepoli a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste a centinaia di milioni di credenti che si trovano in numerosi paesi in giro per il globo. Oggi la Chiesa sta ancora crescendo ad una velocità vertiginosa in Asia, Africa e America del Sud. In altre zone della terra la crescita è molto meno evidente. In alcuni paesi la chiesa quasi non esiste, e in altri è stagnante. Poiché la crescita della Chiesa di Cristo dipende dalla crescita dei singoli gruppi, chi pianta una chiesa deve capire alcune delle ragioni per cui una chiesa cresce o meno.

E' importante definire cosa intendiamo con *chiesa in crescita* prima di elencarne le caratteristiche. Una chiesa può crescere in diversi modi:

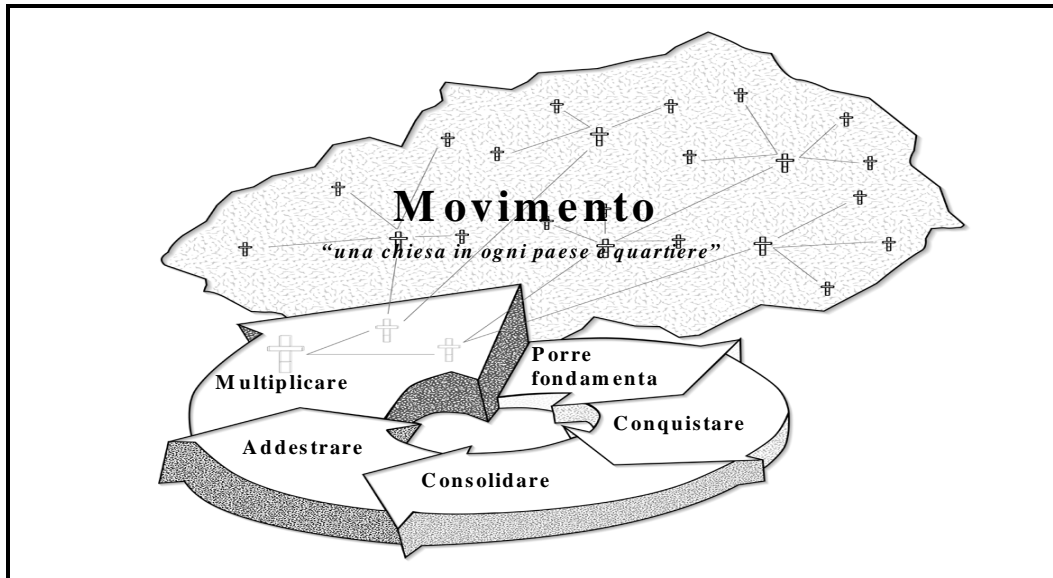
1. Numericamente—Più credenti o più chiese
2. Spiritualmente—Una maggiore conoscenza della Bibbia e un più profondo cammino spirituale
3. Socialmente—Una maggiore efficienza come "sale" nel mondo

Numerose chiese sono soddisfatte se crescono in uno soltanto di questi modi. Altre sono soddisfatte semplicemente se sopravvivono. Potrebbero dire, "Non abbiamo visto conversioni, ma stiamo servendo fedelmente il Signore". Altre potrebbero essere tanto ostinate verso la crescita numerica da togliere l'enfasi dall'impegno individuale, così da far aumentare "l'uditorio". Nessuno di questi approcci è biblico. Una chiesa locale dovrebbe crescere in ciascuno dei modi sopra elencati.

Tuttavia, una chiesa locale che *cresce* ma non si *riproduce* non è accettabile per il Signore. Il Grande Mandato ci ordina di portare *tutte* le nazioni all'obbedienza Sua. Il ciclo della fondazione di chiese rappresentato nella Figura 12.1 mostra l'importanza della fondazione di chiese nella realizzazione di questo fine. Le chiese che vogliono piacere al Signore e obbedire al Grande

Mandato cercheranno di *moltiplicarsi* piantando *chiese-figlie*, le quali a loro volta fonderanno altre chiese. Questo concetto è vitale per la comprensione di cosa debba essere una chiesa in crescita.

Figura 13.1 Il ciclo della fondazione di chiese



Un metodo che aiuta la Chiesa a crescere in un dato paese e con una data cultura potrà fallire del tutto altrove. Una buona chiesa deve decidere cosa sia efficiente e appropriato nella propria cultura. Ci sono tuttavia alcune caratteristiche di base che sembrano avere una valenza universale. Una crescita improvvisa e numerosissima non è una costante a livello mondiale. Alcune culture resistono al Vangelo per decenni e anche più. Ciononostante, la mancanza di crescita in genere indica un qualche problema della chiesa o del metodo evangelistico.

II. COME SI SVOLGE LA CRESCITA DI UNA CHIESA

I requisiti basilari per l'ottenimento di una chiesa crescente sono relativamente semplici, ma è talvolta complicato metterli in pratica e mantenerli. La chiesa deve **attrarre** nuovi membri, deve **mantenerli**, deve **renderli capaci** di evangelizzare a loro volta.

A. Le chiese in crescita attraggono nuovi membri

Senza dei nuovi membri, la chiesa non cresce. Questo è estremamente semplice ma anche molto importante. Di norma la crescita non si attua per caso. Dobbiamo pianificare e impegnarci. Il fondatore di chiese deve attivamente considerare dove e come la sua chiesa possa trovare nuovi membri da attrarre.

B. Le chiese in crescita mantengono i membri

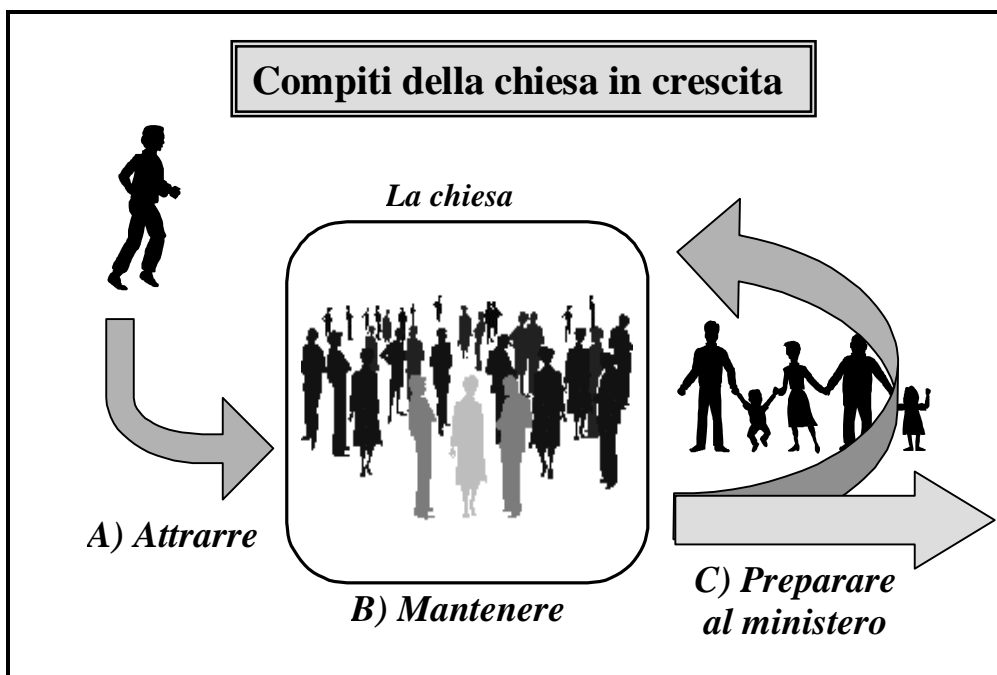
Apportare nuove persone è il primo passo. Il prossimo passo è di mantenere sia i nuovi membri che i vecchi. In caso contrario sarebbe come riempire un secchio che sia forato sul fondo—uno sforzo inutile fino a che non si ripara il foro. Ogni membro di una chiesa può scegliere di restare o di andarsene. Una chiesa in crescita si abituerà tanto ad andare incontro ai bisogni spirituali dei nuovi credenti che questi vorranno essere sempre più fedeli alla chiesa stessa.

C. Le chiese in crescita preparano i nuovi membri alla vita e al ministero di evangelizzazione

Efesini 4:11-16 è un passo chiave in relazione alla crescita della chiesa. Mostra come la chiesa cresce verso la maturità man mano che i singoli membri vengono preparati al ministero personale. In una chiesa sana le guide tengono presente che il loro fine principale è la preparazione degli altri membri. Questo ministero ha tre principali diramazioni:

- Ministero all'interno del corpo
- Ministero di portare le anime perdute ad entrare nel corpo
- Ministero di fondare nuovi gruppi

Figura 13.2 La chiesa in crescita



Le azioni importanti relative alla chiesa in crescita sono mostrate nella Figura 13:2. La tua chiesa come se la cava in ciascuna di queste azioni? Dove bisogna intervenire per migliorare?

III. DODICI CARATTERISTICHE DELLA CHIESA IN CRESCITA

Seguono 12 modi pratici in cui la chiesa locale può realizzare le azioni indicate nella figura sopra. Una buona chiesa dovrebbe essere impegnata in ciascun'area.

A. Andare incontro alle anime perdute

Il passo fondamentale viene spesso tralasciato. Alcune chiese credono che sia responsabilità dei non credenti venire alla chiesa. Questo è diametralmente opposto al Grande Mandato, che ordina alla chiesa di *andare* (Matteo 28:18-20). Dobbiamo lasciare le 99 pecore nell'ovile per cercare quella che si è perduta (Luca 15).

Qualunque cacciatore o pescatore sa quanto sarebbe ridicolo aspettarsi che la cacciagione o i pesci venissero da sé. Sfruttano tutta la propria capacità e conoscenza delle prede per determinare dove si trovino i pesci o la cacciagione e per andare a prenderli. I "pescatori di uomini" devono fare lo stesso.

La chiesa primitiva cercava le anime perdute nel tempio, nella sinagoga, nel mercato, e di casa in casa. Gesù partecipava a banchetti e feste in cui c'erano pubblicani, prostitute e altri dal chiaro carattere peccaminoso. Purtroppo, i "giusti" non compresero questo principio. I leader religiosi attaccavano Gesù perché mangiava e beveva con i peccatori (Luca 5:30-32). Gesù non negava di fare questo. Ma spiegava che il suo fine era di raggiungere le anime perdute. Quando un agnello si perde nella palude, un pastore amorevole si addenterà nel fango e nella melma per cercarlo e portarlo in salvo.

Servono saggezza e discernimento per capire dove si possa andare e dove invece no. Ma il ministero di Gesù mostra che è importante andare a cercare le anime perdute ovunque esse siano, anche se in questo modo si provoca la critica dei "giusti". Dobbiamo cercare di trovare un equilibrio accettabile, piuttosto che gettare via l'opportunità di testimoniare alle anime perdute ovunque esse siano.

B. Utilizzare le cellule

Numerosi non credenti si rifiuteranno di frequentare una chiesa, ma saranno pronti ad andare a casa di un amico, dove è loro possibile porre domande sul cristianesimo in un'atmosfera meno minacciosa. Questi gruppi non dovrebbero mai seguire lo stesso schema della chiesa. Dovrebbero avere un'atmosfera informale, non minacciosa, amichevole. Il fine del gruppo

dovrebbe essere la discussione sulla verità della parola di Dio piuttosto che la predicazione ai non credenti.

C. Partecipare ad attività socialmente utili assieme ai non credenti

Una chiesa che desidera crescere incoraggerà i propri membri a partecipare agli eventi sportivi, a club di scacchi, a feste di compleanno, a matrimoni, a funerali, a pic-nic, a riunioni pubbliche, ecc. Ogni attività può essere un'occasione per incontrarsi e per sviluppare nuovi rapporti con i non credenti. I credenti devono essere separati dal peccato del mondo, ma non dal mondo. Piuttosto, dobbiamo essere per il mondo sale e luce

D. Mantenere normali rapporti interpersonali

La maggior parte della gente viene a Cristo per influenza di qualcuno di loro conoscenza. Ciascun credente dovrebbe continuamente sviluppare rapporti con non credenti così di avere prima o poi la possibilità di trattare il Vangelo. Se ciascun membro di una chiesa riuscisse a sviluppare uno solo di questi rapporti ogni anno, e portasse a Cristo questa persona, la chiesa raddoppierebbe di numero ogni anno. Molti credenti hanno pochi rapporti con i non credenti. Più un credente si impegna nell'ambito della chiesa, più cambia il giro d'amicizie, comprendendo un numero sempre maggiore di credenti e sempre minore di non credenti. Di conseguenza, ha sempre meno amicizie con i non credenti e sempre meno opportunità di attirarli a Cristo.

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a vivere una vita cristiana autentica evangelizzando i propri amici non credenti.

La migliore sorgente di contatti con i non credenti è attraverso il nuovo credente. Purtroppo, i nuovi credenti sono spesso incoraggiati a separarsi dai propri amici non credenti e a spendere tutto il proprio tempo con i credenti. Questo modo di fare danneggia profondamente l'evangelizzazione e la crescita della chiesa.

E. Cambiare in modo da poter conquistare le anime perdute

L'apostolo Paolo tentò di diventare ogni cosa in modo da vincere a Cristo ogni uomo (1 Corinzi 9:19-23). Cosa intendeva? Certamente non che sarebbe diventato peccatore in modo da vincere i peccatori. E allora cosa intendeva? Era pronto a cambiare il proprio modo di vivere se in questo modo aiutava le anime perdute ad ascoltare il Vangelo. Considera cosa questo possa significare per noi.

Il principio biblico è chiaro: il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti.

Aniché effettuare un cambiamento della cultura della chiesa al fine di salvare le anime perse, molte chiese si aspettano che i non credenti cambino la propria "cultura" per venire in chiesa.

Il principio biblico è però chiaro. Il credente deve cedere i propri diritti e le proprie preferenze in virtù della salvezza dei perduti. E il credente forte deve cedere per amore del credente debole. Questo non significa che il credente possa peccare. Deve però cercare di fare tutto ciò che è permesso per raggiungere i non credenti in un modo a loro adatto.

Il carattere del credente attira il non credente a Cristo. Se il credente è triste, di malumore, trasandato, o aspro, la sua testimonianza ne risentirà. Un vero credente dovrebbe trasudare serenità nonostante i propri problemi, mostrare amore per Dio e per gli altri, pace e sicurezza riguardo all'amore di Dio per lui. Considera la lista di caratteristiche e azioni contenute della Figura 13.1. Quale delle due colonne A e B attrarrebbe un non credente a diventare credente?

Tavola 13.1 Caratteristiche personali

Colonna A	Colonna B
Amore per gli altri	Andare in chiesa ogni Domenica
Gioia nelle prove	Vestirsi in modo diverso
Sicurezza riguardo all'amore di Dio	Non bere
Pace nei momenti difficili	Non fumare
Generoso con i suoi soldi e con il suo tempo	Non sperperare i propri soldi
Un matrimonio caratterizzato dall'amore	Cantare nel coro della chiesa
Figli educati	Conoscere gli inni cristiani
Affidabilità	Conoscere il Padre Nostro
Misericordia	Evitare il peccato

La maggior parte dei credenti affermerebbe che in entrambe le colonne si trovano caratteristiche del buon credente. Ma non è quello che ci interessa! Quali caratteristiche sono attraenti per il non credente? È più probabile che siano le caratteristiche della colonna di sinistra a portare il non credente ad ascoltare il nostro messaggio. I credenti nelle cui vite queste caratteristiche sono più evidenti saranno quelli che avranno più efficacia nell'evangelizzazione.

Queste caratteristiche devono essere genuine. Il credente che finga di amare un conoscente non credente soltanto per portarlo alla fede verrà facilmente smascherato. Un vero credente è attraente, anche per i non credenti. Le caratteristiche della personalità sono particolarmente attraenti nel mezzo della crisi. Quando abbiamo problemi, il non credente può osservare come dipendiamo da Dio. Quando il non credente è in mezzo alla crisi, può sperimentare il nostro amore e il nostro aiuto. Entrambe queste situazioni lo portano al Vangelo.

F. Occuparsi dei bisogni

Molti vengono a Cristo quando si trovano in una crisi. I non credenti spesso non danno molta attenzione a Dio quando tutto va bene. Il Signore utilizza spesso la crisi per costringerli a comprendere la propria necessità. Le chiese in crescita sanno che le persone sono più aperte in quei momenti, e cercano il modo di aiutare nelle situazioni difficili.

A prescindere dal modo in particolare in cui lo facciamo, è importante che noi dimostriamo amore e interesse per le anime perdute. Talvolta l'aiuto materiale è necessario per la disoccupazione o altri problemi di questo tipo. In caso di malattia o morte, essere pronti ad ascoltare è il modo migliore di mostrare la compassione. La chiave è di tenere gli occhi aperti per vedere quei problemi in cui possiamo essere d'aiuto, come fece il buon Samaritano.

G. Accogliere bene le nuove persone

Il modo in cui i membri si comportano verso una persona alla sua prima visita determinerà probabilmente se questa verrà di nuovo o meno. Se questa persona si sente la benvenuta e ben accolta, è probabile che torni. Questo vale spesso sia per il nuovo credente che per il non credente.

Un visitatore non credente in genere visita una chiesa perché è aperto al Vangelo. È importante cogliere quell'occasione per farlo sentire il benvenuto e per cercare di rispondere alle sue domande. Questo vale anche per i nuovi credenti, che nella Bibbia sono assomigliati ai neonati (1 Pietro 2:2). Anche loro hanno bisogno d'amore, di essere accettati affinché comprendano di aver bisogno di un rapporto stretto con la chiesa.

H. Avere una vita comunitaria vibrante

La prima chiesa di Gerusalemme è un ottimo modello di un corpo di chiesa locale vivo e soddisfacente per i bisogni dei propri membri. In Atti 2:42-47 vediamo mostrate le principali caratteristiche della chiesa:

1. *Un insegnamento biblico e una predicazione potenti e chiari*
2. *Una comunione amorevole e accogliente*
3. *Una devozione sincera alla tavola del Signore*
4. *Una preghiera che cambia le vite*
5. *Un aiuto ai fratelli e alle sorelle che sono nel bisogno*

Tutti amano stare in un gruppo che li ama e che si occupa di loro. Questo è il più grande beneficio di una famiglia, e la chiesa deve essere una famiglia. Quando i credenti si occupano l'uno dell'altro come fratelli e sorelle in Cristo, allora le persone rimangono in quel gruppo.

I. Preparare i propri membri alla vita

Ciascun membro deve maturare. Perché questo accada, i leader devono essere per loro un modello di vita cristiana. Il vero discepolato si attua quando i credenti che hanno più esperienza passano tempo con i credenti più giovani e mostrano loro come crescere e servire il Signore.

È sorprendente vedere quanta parte della tipica riunione ecclesiale domenicale è mirata all'evangelizzazione, nonostante buona parte della congregazione sia formata da persone già credenti. I sermoni finalizzati all'evangelizzazione aiutano poco la crescita spirituale del credente. Mentre è giusto che il Vangelo sia predicato nelle chiese, l'enfasi dovrebbe tuttavia essere su messaggi specificamente mirati ai credenti. Se l'insegnamento è adatto a soddisfare ai bisogni del credente, questo continuerà a frequentare quella chiesa.

J. Preparare i propri membri al ministero all'interno della chiesa stessa

Del ministero della chiesa devono occuparsi i membri della chiesa—non i leader. Dio ha dato a tutti i credenti dei doni spirituali da spendere nel ministero. Il compito dei leader, quindi, è di preparare i membri della chiesa ad usare i loro doni in un modo efficace ai fini del ministero. Quando si segue questo principio e tutti i membri sono attivi nel servizio gli uni degli altri e nel raggiungimento delle anime perdute, allora la chiesa crescerà. L'intero corpo della chiesa può realizzare molto più di quanto non possano fare i soli leader.

K. Preparare i propri membri al ministero di raggiungimento dei non credenti

I credenti devono aiutare la chiesa a crescere. In Giovanni 15, Gesù disse che il credente dovrebbe portare frutti e che Egli avrebbe potato i rami perché questi fossero ancora più fruttiferi. Il volere del Padre è che noi portiamo molto frutto. Questo vale per tutti i credenti—non soltanto per i leader. Gesù non descrisse quale fosse il frutto in questione in Giovanni 15, ma ci ordinò di andare a fare discepoli. Certamente il frutto include anche il raggiungimento dei non credenti.

Pochi credenti portano un'altra persona a Cristo nel corso della propria vita. Sono numerose le cause di questo fenomeno. Le più comuni sono date dal fatto che:

- Non viene insegnato ai credenti di evangelizzare fino a quando sono stati credenti da tanto tempo che hanno perso tutti i propri contatti con non credenti.
- Viene loro insegnato così poco riguardo alla vita cristiana da renderli timorosi di cercare di spiegarla ad un non credente.
- Non viene mai insegnato loro un metodo efficace per presentare il Vangelo.
- Credono che l'evangelizzazione spetti ai leader.
- Alcuni credenti non riescono ad evangelizzare a causa di un qualche peccato inconfessato che pesa sulla loro vita spirituale.

Tutte queste ragioni nascono da una mancata o incompleta preparazione da parte della chiesa. Un buon fondatore di chiese sarà attento alla preparazione al ministero dei membri della propria chiesa, li motiverà, farà da modello come animo finalizzato alla conquista dei cuori per Cristo e incoraggerà coloro che si impegnano nel ministero. In questo modo, moltiplicherà il suo ministero.

L. Preparare i propri membri al ministero in altre congregazioni

Seppure la crescita di una chiesa locale è una cosa buona, la moltiplicazione delle chiese è una cosa ancora migliore. Una chiesa sana non dovrebbe soltanto crescere in numero ma anche riprodursi molte volte. Esistono numerose ragioni per cui la creazione di nuove chiese è preferibile alla semplice crescita della chiesa madre.

1. *Le nuove congregazioni crescono più velocemente*

È un dato di fatto che le nuove chiese crescono, quasi sempre, molto più velocemente di quelle vecchie. Esistono svariate teorie sul perché di questo fenomeno:

- Le chiese nuove sono generalmente piantate in zone dove non ne esisteva in precedenza un'altra, per cui essa si trova più vicina ad individui spiritualmente "a digiuno". È come raccogliere bacche in un punto dove non c'è ancora stato nessuno.
- Le nuove chiese sono libere dai vecchi problemi. Purtroppo, molte vecchie chiese hanno una storia di ferite, problemi e scandali. I non credenti possono sfruttare queste ragioni come scuse per non frequentare. Potrebbero d'altra parte essere disponibili a frequentare una nuova chiesa con una reputazione "pulita".
- Le nuove chiese devono crescere per poter sopravvivere, per cui i membri hanno quasi automaticamente un atteggiamento più evangelistico. Sono più coscienti dell'esistenza delle anime perdute e quindi più disponibili a raggiungerli. Non sono ancora diventati soddisfatti di sé.
- La gente ama far parte di gruppi di simile estrazione culturale. La maggior parte delle chiese stabilite ha sviluppato un programma e uno stile di adorazione adatto e attraente per il proprio membro tipico. Gente di una diversa età o estrazione culturale probabilmente non si interesserà a quella chiesa. Le nuove chiese possono creare forme di ministero adatte a quelle persone che la vecchia chiesa non è capace di raggiungere. Per questo motivo è in genere positivo se la nuova chiesa non rispecchi esattamente lo stile della chiesa madre.
- Le nuove chiese spesso non hanno un proprio luogo di culto e devono quindi portare avanti gran parte del ministero nelle case e nelle cellule. In effetti, il ministero delle cellule è molto più efficiente nel raggiungimento dei non credenti e nel discepolato dei nuovi credenti. Per cui la mancanza di un locale può diventare un vantaggio più che uno svantaggio.
- Le vecchie chiese hanno necessità di occuparsi del proprio edificio. Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

Il nuovo credente dovrebbe essere incoraggiato a raggiungere i propri amici e conoscenti mentre ha ancora un rapporto con loro.

Le risorse economiche e umane necessarie a costruire e mantenere un grande edificio portano via energia e risorse che potrebbero invece essere investite nell'evangelizzazione.

2. *Le chiese che si riproducono crescono più velocemente*

Seppure le vecchie chiese crescano in genere più lentamente di quelle nuove, crescono comunque più velocemente se si stanno riproducendo regolarmente. È difficile da credere, ma vero. Molti credono che, per una chiesa, fornire assistenza nella creazione di una nuova comunità significhi perdere energie. Al contrario, l'enfasi che si mette sull'evangelizzazione, sul raggiungimento della gente e sulla preparazione necessari per la nuova opera portano quasi sempre alla crescita della vecchia chiesa! L'entusiasmo dovuto alla crescita è tanto contagioso da portare spesso una chiesa stagnante a riprendere vita, attraverso la creazione di nuove chiese.

Questo principio si applica anche alle nuove chiese. Il fondatore di chiese dovrebbe insegnare alla nuova congregazione fin dall'inizio quale sia l'importanza della riproduzione e dovrebbe incoraggiare i credenti a creare nuovi gruppi il prima possibile. Questo modo di pensare manterrà la nuova opera vibrante e in perenne crescita.

IV. LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA CRESCITA DI UNA CHIESA

Ogni genitore sa che è importante far pesare il proprio figlio dal dottore a intervalli regolari, al fine di determinare se il bambino è sano e se sta crescendo bene. Lo stesso vale per la chiesa. Raccogliendo e analizzando determinate informazioni numeriche riguardanti la crescita, i fondatori di chiese possono trarre utili insegnamenti riguardanti la crescita e lo sviluppo della chiesa. Per esempio, il numero di battesimi annuali in una chiesa è un indicatore della crescita in conversioni e mostra quanto sia efficiente la chiesa nell'attrarre nuovi membri. Incrementi e decrementi nel numero di membri e di frequentatori indica se la chiesa sta mantenendo e preparando i membri. In ultimo, la schematizzazione del numero di cellule, delle nuove chiese piantate, o di altri ministeri al di fuori della chiesa può mostrare se la chiesa sta efficientemente coinvolgendo i membri nell'opera del Vangelo. La valutazione di queste informazioni è l'unico modo oggettivo di sapere se la chiesa sta facendo la sua parte nella realizzazione del Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Sta crescendo la chiesa? In che senso? Numericamente? Spiritualmente? Socialmente? In qualcuno di questi modi? In ciascuno di questi modi?
- Sto facendo il mio dovere nella preparazione dei credenti al ministero, o sto cercando di farlo tutto da me? Come li sto preparando? Funziona questo metodo?
- Perché un non credente sceglierebbe di venire nella mia chiesa? Perché un credente sceglierebbe di rimanere? Posso rendere la mia chiesa più attraente per loro?
- Ho già avviato la creazione di una nuova chiesa? Delle cellule? Se no, cosa sto aspettando?

PIANO D'AZIONE

- Frequenta un'altra chiesa e immagina di essere un non credente. Torneresti in quella chiesa? Perché? Come è rispetto alla tua chiesa? Cosa hai imparato che possa essere d'aiuto alla tua chiesa?
- Pensa alle chiese nella tua zona. Quali stanno crescendo? E quali no? Confronta le caratteristiche di ciascuna con quelle descritte in questa lezione. Quali caratteristiche sembrano rappresentare le ragioni principali per la crescita o la mancanza di essa? Puoi trovare altre caratteristiche utili?

LA CHIESA
18
LEZIONE

La chiesa locale e l'intero corpo di Cristo

COLLABORARE INSIEME

☞ **Scopo della lezione**

Fine di questa lezione è di aiutare i partecipanti ad imparare i principi per un'efficace collaborazione con l'intero corpo di Cristo, ad esempio le altre chiese, le altre denominazioni, le organizzazioni para-ecclesiali, ecc.

☞ **Punti principali**

- Il livello di collaborazione varia in base al tipo di attività svolta insieme e alle caratteristiche dei collaboratori in questione.
- Esistono almeno 10 caratteristiche per una collaborazione efficace.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere il modo di sviluppare efficaci livelli di collaborazione per i vari traguardi del ministero.
- Comprendere i principi per lo sviluppo di un'efficace collaborazione.
- Partecipare nella creazione di collaborazioni atte ad una più grande opera di fondazione di chiese.

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Utilizzare sia l'insegnamento che la discussione insieme. Far discutere i partecipanti sulla questione dei rapporti a cerchi concentrici. Utilizziamo quest'approccio nelle nostre vite personali?

I. LA QUESTIONE DELLA COLLABORAZIONE

Esistono due ragioni valide perché si ricerchi una collaborazione con altre chiese e organizzazioni presenti nella zona di cui ci occupiamo. La prima ragione è di carattere teologico, la seconda di carattere pratico.

A. La ragione teologica

La base teologica della collaborazione è la fondamentale unità del corpo di Cristo. Tutti coloro che sono nati di nuovo per opera di Cristo sono stati adottati nella famiglia di Dio (Giov. 1:12,13). Questa famiglia è chiamata anche corpo, ed è unica, non molteplice (Efesini 4:3-6). Nella sua preghiera sacerdotale Cristo intercesse per la nostra unità affinché il mondo credesse che Egli era stato inviato dal Padre (Giov. 17:20-21). Certo, il mistero del Vangelo è che Dio ha reso tutti gli uomini uno solo in Cristo, demolendo tutte le barriere che ci separavano (Efesini 3:2-6; Galati 3:26-28). La divisione e la competizione tra le varie membra della Chiesa si è dimostrata un impedimento per l'avanzamento del regno di Dio, un'offesa per i non credenti, un affronto all'unità del corpo di cui Dio è il capo.

Se noi, per quanto diversi è distinti da tante cose, siamo parte del corpo di Cristo, dovremmo cominciare a dimostrarlo. Il mondo vedrà la nostra unità e il nostro amore e sarà attratto a far parte della famiglia di Dio.

B. La ragione pratica

Nei paesi in cui la popolazione evangelica è minore del 2% della popolazione nazionale, è molto improbabile che una qualche denominazione o missione riesca da sola a soddisfare il Grande Mandato all'interno di quel paese. Se quel paese si riempisse di comunità in comunione che testimoniano dell'amore di Dio allora la nazione sentirebbe la presenza di figli di Dio.

Inoltre, se ci impegniamo in un'attenta ricerca, vediamo che le diverse missioni e chiese hanno le risorse di cui altre hanno bisogno. Alcune chiese hanno pubblicato del valido materiale per il discepolato. Altre hanno sviluppato dei buoni programmi di preparazione per le chiese, e altre ancora si sono specializzate in un'adorazione di carattere moderno. Alcune missioni si specializzano nella produzione di materiale multimediale, altre lavorano tra i giovani, tra gli sportivi, con il film *Jesus*, ecc. Lo sfruttamento comunitario di queste risorse arricchisce l'intero corpo.

Se preghiamo insieme, facciamo ricerca insieme e mettiamo insieme le risorse che abbiamo, potremmo scoprire che il Signore ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per realizzare la Sua missione. Questo non significa che le varie denominazioni debbano fondersi o fondare nuove chiese le une per conto delle altre. Possono mantenere ciascuna le proprie caratteristiche distintive e ciascuna fondare chiese che seguono le proprie tradizioni. Tuttavia, è possibile far così collaborando al tempo stesso con gruppi dalle caratteristiche diverse.

Un modello pratico

Molti hanno chiesto come sia possibile collaborare con altre chiese o missioni che hanno caratteristiche diverse senza perdere la propria identità e compromettere le dottrine e tradizioni che ritengono importanti.

È utile considerare il diagramma rappresentato nella Figura 18.1. Nel centro troviamo la nostra chiesa locale, o la nostra squadra per la fondazione di chiese, o la nostra missione. Per far parte di questo gruppo, i membri devono essere d'accordo sulle questioni fondamentali, affinché ci sia armonia nella vita e nel ministero. È altresì possibile cooperare con altri movimenti evangelici della nostra zona in materia di ricerca, preghiera, condivisione delle risorse, preparazione atta a raggiungere con chiese l'intera regione. I diversi gruppi cooperano a determinati livelli senza sacrificare le proprie caratteristiche distintive e permettendo agli altri gruppi di mantenere le loro.

È anche possibile cooperare con gruppi non evangelici nelle iniziative utili alla nazione. Un esempio è la collaborazione tra gruppi evangelici e gruppi non evangelici nell'esortazione del governo a varare leggi che sostengono la morale pubblica e i valori biblici, oppure la collaborazione nel portare assistenza alle vittime di disastri naturali.

Figura 18.1 Rapporti a cerchi concentrici



C. Un esempio reale di collaborazione

I fondatori di chiese delle diverse denominazioni in Romania fondano chiese ciascuno per conto della propria denominazione. Tuttavia, cooperano a livello inter-denominazionale nei seguenti campi:

- Preghiera
- Ricerca
- Preparazione dei fondatori di chiese
- Strategie a livello distrettuale

Ciascuna denominazione mantiene le proprie caratteristiche distintive ma beneficia della collaborazione attraverso la messa in comune di idee e risorse (per la preparazione, per le evangelizzazioni, ecc.). Tutte le denominazioni sperimentano una maggiore crescita e moltiplicazione per effetto della collaborazione nell'opera.

II. LIVELLI DI COLLABORAZIONE IN UN'ASSOCIAZIONE

Esistono diversi possibili livelli di collaborazione in un'iniziativa finalizzata a saturare di nuove chiese una zona, per i quali è necessario un livello sempre maggiore di impegno da parte dei partecipanti. Non esiste un livello troppo basso e uno troppo alto. Ciascun livello di collaborazione è adatto ad una specifica situazione. È spesso buono se i potenziali collaboratori partono da uno stadio di consultazione e, man mano che crescono la reciproca comprensione e fiducia, "salgono di livello" fino alla vera e propria associazione. Poiché le associazioni si basano sui rapporti personali, se si prende il via direttamente dall'associazione non necessariamente esisterà già il grado di rapporto personale necessario a sostenere l'associazione nei momenti difficili che si presenteranno.

A. Livello 1: Reciproca ignoranza (nessuna collaborazione)

Al primo livello troviamo la reciproca ignoranza, che troppo spesso è lo stato normale. Diversi ministeri cristiani operano spesso fianco a fianco in date zone, senza sapere che altri, con la stessa fede e la stessa visione, stanno lavorando nelle stesse zone. In determinate zone potranno esserci più tentativi di fondare una chiesa, mentre altre zone vengono del tutto trascurate. Possono anche nascere conflitti assolutamente superflui.

B. Livello 2: Coscienza

Quando diverse chiese o missioni che si trovano in una stessa zona acquistano coscienza della reciproca presenza e si riconoscono quali legittimi gruppi di credenti, comincia a svilupparsi un senso comunitario.

C. Livello 3: Consultazione

La consultazione avviene quando i diversi gruppi residenti in una zona si incontrano di volta in volta per informarsi reciprocamente ciascuno delle proprie attività di fondazione di chiese e dei propri piani e si impegnano a pregare gli uni per gli altri.

D. Livello 4: Collaborazione o rete

Questa esiste quando viene creata un'organizzazione permanente finalizzata alla comunione delle informazioni e alla preghiera comune. I membri quindi si accordano per impegnarsi in specifici progetti con una scadenza temporanea. Ad esempio, un progetto potrebbe essere una raccolta di dati sull'intera città, oppure una giornata di digiuno e preghiera specificamente per un certo quartiere in cui non è presente una chiesa.

E. Livello 5: Collaborazione o associazione

Se un gruppo di chiese o missioni decide di collaborare nella creazione di un programma per la preparazione dei fondatori di chiese oppure di fondare insieme una scuola biblica interdenominazionale a cui ciascun gruppo contribuisce, siamo di fronte alla nascita di un'associazione vera e propria. Mettendo in comune le risorse, ciascuna denominazione vedrà fondate più chiese e sperimenterà un maggiore avanzamento del regno di Dio.

III. DIECI CARATTERISTICHE DI UN'ASSOCIAZIONE EFFICACE

La Figura 18.2 contiene una tavola che mostra le 10 caratteristiche di un'associazione efficace. La fiducia tra i partner (associati) è probabilmente la cosa più importante per un'associazione efficace. Inoltre, quelle associazioni che non abbiamo ben chiari i traguardi e i fini non durano a lungo. Le associazioni che vogliamo sono quelle impegnate a saturare intere regioni di persone che testimoniano la propria fede per mezzo della comunione tra i credenti.

Nella tua esperienza associativa, quali caratteristiche sono le più difficili da imparare ed applicare? Se hai sperimentato il fallimento di un'associazione, quali erano le caratteristiche mancanti, quali hanno contribuito al fallimento dell'associazione?

Figura 18.2 Dieci caratteristiche dell'associazione efficace

DIECI CARATTERISTICHE DELL'ASSOCIAZIONE EFFICACE

- 1. Le associazioni efficaci si basano sulla fiducia, sull'apertura e sulla cura reciproca.**
Associarsi significa molto più che semplicemente coordinarsi e pianificare strategie e tattiche.
- 2. Un'associazione durevole necessita di un coordinatore.**
Questa è una figura scelta per comune consenso e cui è stato dato il compito di dare vita all'associazione e di mantenerla vibrante.
- 3. Le associazioni efficaci si sviluppano con precisi fini e visioni.**
Un'associazione di successo si concentra più sul "cosa" (traguardi) che non sul "come" (struttura). La forma segue sempre l'oggetto.
- 4. Le associazioni efficaci nascono dall'identificazione dei bisogni di coloro che si cerca di raggiungere o servire.**
Non partiamo dallo scrivere una dichiarazione teologica comune. Bisogna discutere e accordarsi sugli obiettivi e sulle necessità, in base ai bisogni, alle priorità del Regno, alle barriere spirituali che incontriamo, e alle risorse necessarie e a quelle presenti.
- 5. L'associazione è un processo, non un evento.**
Gli stadi iniziali della "esplorazione" di un rapporto prendono spesso molto tempo. Anche una riunione esplorativa troppo anticipata potrà facilmente uccidere l'intero processo di associazione. In ultimo, è necessaria la fiducia personale, la cui nascita richiede tempo.
- 6. Le associazioni efficaci sono spesso più difficili da mantenere che da far nascere.**
Sono necessari una grande concentrazione ed un impegno a lungo termine per assicurarsi che la visione rimanga accesa, che il fine rimanga chiaro e la comunicazione buona.
- 7. Le associazioni efficaci sono composte da associati che hanno chiare la propria identità e la propria visione.**
Tutti gli associati devono avere ben chiaro il proprio fine missionario e devono vivere secondo questo. In caso contrario, non riusciranno mai a capire come debbano inserirsi nel quadro generale e come debbano contribuire ad esso, e, in ultimo, come possano beneficiare dallo sforzo unitario.
- 8. Le associazioni efficaci riconoscono, e anche celebrano, le differenze nella storia, nella visione e nel servizio dei vari componenti.**
In ultima analisi, tuttavia, le associazioni devono concentrarsi sulle cose che hanno in comune, quali la visione e i valori morali, gli obiettivi nel ministero, piuttosto che sulle differenze.
- 9. Le associazioni efficaci rimangono concentrate sul traguardo e sul fine ultimo.**
Non vengono distratti dagli eventuali problemi quotidiani. Troppo spesso è facile concentrarsi sui mezzi anziché sul fine.
- 10. Le associazioni efficaci sanno che ci saranno problemi e si preparano ad affrontarli.**
Siate sicuri di inserire nell'associazione un processo finalizzato ad affrontare i cambiamenti, le eccezioni, le delusioni, gli impegni non rispettati, e, in genere, gli imprevisti.

Nota: "Dieci caratteristiche" da una predicazione di Phil Butler della Interdev.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In quali modi puoi cominciare a creare dei rapporti personali e a sviluppare la fiducia con credenti appartenenti ad altri gruppi presenti nella zona?
- Quali sono alcuni modi specifici in cui i fondatori di chiese provenienti da diverse denominazioni presenti in una città possono ricevere un beneficio dalla collaborazione finalizzata alla moltiplicazione delle chiese?
- Qual'è l'opinione di Dio riguardo alla competizione tra i vari gruppi cristiani?
- Come dovrebbero i credenti porsi di fronte alle organizzazioni non evangeliche, e in particolare di fronte alle chiese stabilite quali quell'Ortodossa e quella Cattolica Romana?

PIANO D'AZIONE

- Considera quali chiese e missioni della tua zona siano da inserirsi nel cerchio più interno, quali nel secondo, quali in quello più esterno.
- Riguarda la ricerca sulla tua regione e fai una lista di quali chiese o ministeri vi esistono.
- Contatta personalmente i leader del cerchio più interno e del secondo e comincia a costruire un rapporto personale con loro. Comincia chiedendo loro quale sia la loro visione sulla regione.
- Considera l'idea di creare una consultazione, una rete, o un'associazione finalizzata a saturare di chiese la tua zona.

FONTI

Butler, Phil. *Effective Partnerships*. Seattle, WA: INTERDEV, 1990.